



# Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Domenica 5 Novembre 2023 - Anno IV n. 7 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio  
22.500 copie inviate



**03/10/2023 PARTENZA DAVANTI ALL'ISTITUTO GOBETTI-VOLTA DI BAGNO A RIPOLI (FI)**

*di Domenico Bilotta*

Da pagina 4 a pagina 10

**04/10/2023 PARTENZA DA VIA GRANACCI, FERMATA DEGLI AUTOBUS ACCANTO ALL'ISTITUTO GOBETTI VOLTA**

*di Maurizio Pascucci*

Da pagina 11 a pagina 14

**04/10/2023 MINACCE DI MORTE A MAURIZIO**

*di Domenico Bilotta*

Da pagina 15 a pagina 18

**05/10/2023 PARTENZA DA VIA GRANACCI, MA IN REALTÀ UNO DEI MINIBUS CON ALCUNI RAGAZZI E LA PROFESSORESSA ROTONDI, INIZIA IL PROPRIO VIAGGIO GIÀ ALLE 7.00 PRIMA DI ARRIVARE AL PUNTO DI RITROVO!)**

*di Domenico Bilotta*

Da pagina 19 a pagina 26

**06/10/2023 SOLITA PARTENZA DA VIA GRANACCI**

*di Domenico Bilotta*

Da pagina 27 a pagina 31

**07/10/2023 ANCHE SE È SABATO IL TOUR NON SI FERMA, COSÌ SARÀ ANCHE DOMANI**

*di Domenico Bilotta*

Da pagina 32 a pagina 36

**08/10/2023 DOMENICA, LA SCUOLA È CHIUSA, COETANEI E COETANEE DEI NOSTRI "EROI" SONO ANCORA SOTTO LE COPERTE A GODERSI LA PRIMA PARTE DEL GIORNO DI FESTA. LA PARTENZA DA VIA GRANACCI È RITARDATA**

## EDITORIALE

A tutti gli insegnanti partigiani dei valori! Ai Dirigenti, alle Istituzioni, a genitori e cittadini e cittadine, ai vari circoli che ci hanno ospitato e soprattutto ai giovani e giovanissimi, ragazzi e ragazze, siamo a lavoro.

Non abbiamo dormito per trovare il modo affinché ogni piccola azione che si è prodotta in questi giorni e che avrete modo di leggere in questo giornale, non vada perso. Ognuno di voi ha arricchito, minuto per minuto, questi giorni che rimarranno indelebili. Molte cose ci saranno da fare e le faremo grazie alla forza che ci avete regalato.

Parte il progetto Giovani sentinelle 2024, almeno per quanto riguarda la Toscana grazie al bando che la Regione promuove da anni e che non ha mai smesso di finanziare progetti riguardo la legalità.

La società civile ha bisogno di essere supportata a ricreare quegli equilibri perché la politica, il vero motore di uno Stato e la direzione della vita pubblica, si mostra incapace, in questo momento di difficoltà, ad assolvere al suo compito per la poca lucidità e per una visione poco chiara della convivenza civile, come testimoniano gli scenari di guerra e le sue ipocrisie. Ancora mi piace citare un appello di Antonino Caponnetto: «Uomini e donne di buona una volta se ci siete battete un colpo». Chiediamo loro di esigere l'importanza di coltivare e alimentare nei giovani la coscienza di praticare la legalità, l'onestà, la pace, la convivenza civile.

Abbiamo atteso fino ad oggi che l'esempio virtuoso della Regione Toscana fosse irrinunciabile anche per il Governo e il Ministero, ma questo non è accaduto, e dispiace che non possiamo proseguire il progetto Giovani sentinelle della legalità in altre Regioni e vi è amarezza nel cuore per le 60 scuole che avevano manifestato la volontà di aderire e molte di queste sono nostre compagne di viaggio da diversi anni.

A breve chiederemo alle insegnanti referenti di partecipare ad una videoconferenza per trovare un modo per non far cadere la loro voce, anche attraverso il nostro giornale che conti-

**PERCHÉ OGGI SIAMO A FIRENZE E SARÀ UNA PASSEGGIATA PER IL CENTRO A FARCI SCOPRIRE CHE, ANCHE NELLA NOSTRA CITTÀ, SI SONO ALLUNGATE LE MANI DI CHI IMPIEGA DENARO DI PROVENIENZA ILLECITA PER ACQUISIRE BENI**

*di Sergio Tamborrino*

Da pagina 37 a pagina 41

**09/10/2023 ULTIMO GIORNO DEL GRAND TOUR. COME L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA: SI CONCLUDE UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA, Densa DI EMOZIONI E DI SCOPERTE, DI AVVENTURE E DI FATICHE. L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA SEMBRA TRASCORRERE LIEVE, COME UN VENTO LEGGERO CHE RISTORA DAGLI IMPEGNI QUOTIDIANI E ANNUNCIA I TEMPI DEL RIPOSO. EPPURE SARÀ UNA GIORNATA, COME LEGGERE, PIENA CHE STRAPPA IL VELO E CI OBBLIGA A GUARDARE CON ATTENZIONE.**

*di Sergio Tamborrino*

Da pagina 41 a pagina 46



nuerà a pubblicare i loro lavori.

Mi rivolgo ai giovani, non è rabbia ragazzi, anzi fa sorridere, perché mentre loro sono riusciti a produrre cotanta solerzia nei tagli alla lotta alla mafia, alla scuola, alla sanità, al lavoro noi ci siamo rigenerati in azioni che avete prodotto che sono emozioni e azioni.

Usciamo con questo giornale, *Le sentinelle di Nonno Nino*, che andrà nelle case di 27000 persone, vi chiediamo di leggerlo con attenzione, di diffonderlo perché troverete notizie e fatti che nonostante siano un campione basso sono sufficienti a far capire come un immenso patrimonio di 24.000 beni confiscati, in un Paese normale, sarebbero una risorsa immensa mentre da noi vediamo che il 60% è inutilizzato. Abbiamo bisogno di cittadini consapevoli e non di silenzi e complicità. Abbiamo più volte ricordato i 3.000 miliardi di euro, il tesoro globale delle mafie italiane nei paradisi fiscali. Alleghiamo in basso il grafico, i dati abbinati ai beni confiscati fanno comprendere come le scelte dei cittadini possono pesare su quelle politiche affinché il nostro Paese possa avere le risorse necessarie per abbattere le tante ingiustizie sociali e interrompere le ipocrisie di una politica che agevola mafia, corrotti e corruttori in un perverso radicamento dell'illegalità diffusa come dimostrano gli stessi aumenti sconsiderati, di cui sarà oggetto di un articolo nel prossimo numero.

Continueremo ad essere propositivi e determinati, accanto agli insegnanti e alla scuola.

Mentre consegnavamo i mini bus - che sono stati luoghi di gioia ma anche sale riunioni, di scambi di opinioni, di crescita - eravamo già a lavoro per programmare la giornata del 9 gennaio un grande appuntamento con oltre 1200 fra studenti e cittadini dove vi saranno proposte e sollecitazioni e non vi sarà spazio a ipocrisie o impegni da marinai!

Ringraziamo il Dirigente scolastico dell'ISIS Gobetti-Volta, Simone Cavari, che da sempre è vicino ai suoi insegnanti e ai ragazzi e alle ragazze, la professoressa Lorella Rotondi e il professor Claudio Zardo che hanno guidato il gruppo di ragazzi e ragazza con impegno, creando un ambiente di apprendimento stimolante e sicuro, dimostrando ancora una volta che la scuola è luogo di crescita dove si produce non aride azioni burocratiche ma proposte e idee.

Ai tanti volontari, anziani e persone che ci hanno accolti e dato cibo, ci auguriamo di averli con noi a gennaio.

Sono certo che il 9 riusciremo a portare tanti amministratori che ci sono stati accanto ma soprattutto ci auguriamo di incontrare tutte quelle persone che ci hanno arricchito con le loro belle azioni quotidiane e ci hanno accolti con un sorriso.

*Domenico Bilotta*

# RIPRENDIAMOCI I BENI CONFISCATI

## LE GRAND TOUR DEI BENI CONFISCATI IN TOSCANA

3-9 Ottobre 2023

I giovani alla scoperta di vicende di mafia e di mafiosi, dei beni inutilizzati e di storie a lieto fine.  
Conoscenza e impegno civile per un giusto riutilizzo sociale.



Al bambino noi non possiamo consegnare l'oceano un secchiello alla volta, però gli possiamo insegnare a nuotare nell'oceano e allora andrà fin dove le sue forze lo porteranno, poi inventerà una barca e navigherà con la barca, poi con la nave...

Dobbiamo cioè consegnare degli strumenti culturali. La conoscenza non è una quantità di sapere è una ricerca. Non dobbiamo dare ai bambini delle quantità di sapere ma degli strumenti per ricercare degli strumenti culturali perché lui crei, spinga la sua ricerca fin dove può; poi certamente toccherà sempre a noi spingere più in là e aiutarlo ad affinare i suoi strumenti.

*Gianni Rodari*

*La grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di diventare storie.*



Ore 6,48 - Messaggio del 3 ottobre della prof.ssa Rotondi ai suoi ragazzi e all'unica ragazza del gruppo.



**ore 8.00 - PARTENZA DAVANTI ALL'ISTITUTO  
GOBETTI-VOLTA DI BAGNO A RIPOLI (FI)**

*di Domenico Bilotta*



Inizia il nostro Grand tour, nei minibus presi a noleggio vengono caricati le attrezzature fotografiche, cinepresa, striscione del progetto da esporre in ogni incontro. Nonostante i giovani, dopo l'incontro tenuto a scuola, siano a conoscenza del grande impegno che dovranno affrontare c'è grande euforia ma tanta curiosità, approfittiamo del viaggio per iniziare a prepararli al programma che li vedrà protagonisti. Con noi ci sono i due insegnanti, Lorella Rotondi e Claudio Zardo che si sono rivelati i due deus ex machina di tutto il tour. Hanno assegnato i vari compiti in modo che ogni studente è a conoscenza del proprio, da parte nostra distribuiamo, come accadrà per le giornate successive, il materiale didattico della giornata, le schede relative ai singoli beni che saranno visitati nella tappa o di passaggio. Il loro ruolo sarà quello di integrare la storia e i dati già esistenti con foto, rilievi, lo stato e le condizioni del bene, verificare l'indirizzo a volte errato, stilare il report che servirà sia a raccontare la loro esperienza nel pomeriggio durante l'incontro con la cittadinanza che troveremo nei circoli e nelle Case del popolo che ospiteranno il Tour, sia a completare la relazione finale arricchita anche da interviste che ogni giorno faranno agli amministratori locali e ad altre personalità.

La prima tappa è a Ponte a Tressa nel comune di Monteroni d'Arbia in provincia di Siena. Ci fermiamo all'ingresso della località, ad osservare le prime anomalie che uno sguardo attento avrebbe dovuto scorgere già nel passato e rendersi conto di quanto accadeva in questo territorio.

Davanti ai nostri occhi un cantiere aperto da molti anni: 12 piloni di un viadotto parte del collegamento della strada Firenze - Siena, che avevamo percorso poco prima, con l'altra che con funge Siena a Grosseto.

Questo tratto, alle porte della Val d'Orcia - patrimonio dell'UNESCO - doveva passare a lato dell'abitato di Monteroni d'Arbia, ma dal 1998 attende la conclusione dei lavori che sono fermi perché da alcune analisi risulta che la ditta vincitrice dell'appalto aveva utilizzato cemento depotenziato e quindi la struttura non avrebbe potuto reggere il viadotto. Naturalmente la ditta è fallita e a distanza di 25 anni i cittadi-



ni si chiedono: chi ha esaminato le gare di appalto e chi oggi si farà carico dello smantellamento e smaltimento di quanto non è stato fatto a regola?

E soprattutto quanto tempo bisogna attendere che l'opera sia finita?

Ci troviamo ancora una volta a emulare esempi come la Salerno Reggio Calabria?

Ripreso il nostro viaggio, dopo poche centinaia di metri i due pulmini del Grand Tour si sono fermati nuovamente per visitare uno dei 61 immobili con annessi 3 negozi e 4 garage riconducibili al mafioso Francesco Zummo.

Tour che avanza anomalie che trova!



Nello stesso anno in cui veniva posta sotto sequestro in via definitiva la tenuta di Suvignano, l'imprenditore siciliano Francesco Zummo, consuocero di Vincenzo Piazza - proprietario della tenuta condannato dal tribunale di Palermo - costruiva appartamenti, negozi e garage di una grande lottizzazione a Ponte a Tressa, a pochi chilometri da Suvignano, la cui dimensione era il doppio dello stesso piccolo borgo!

### Ponte a Tressa

Ad accoglierci il vice sindaco di Monteroni d'Arbia, Alberto Taccioli. L'amministrazione locale è sempre disponibile al confronto e in procinto di assegnare gli appartamenti che l'Agenzia dei Beni Sequestrati e Confiscati le ha conferito. I sei immobili rimasti in quanto i restanti 55 erano stati oramai venduti dall'agenzia immobiliare Cester e Rovigo che faceva capo a Francesco Zummo faranno parte del patrimonio dell'edilizia pubblica assegnati a cittadini e cittadine del luogo. Nell'intervista che Alberto Taccioli ha rilasciato ai ragazzi ha dichiarato che è importante che i beni ritornino alla comunità e chi viene chiamato a gestirli dia un segnale dimostrando di saperli gestire meglio dei mafiosi. L'attività in uno dei locali in affitto proseguirà anche dopo il passaggio del bene

al Comune e l'amministrazione locale garantirà ai gestori di poter continuare in quanto vittime e non mafiosi.

L'altra tappa della mattinata è stata all'Istituto comprensivo Renato Fucini di Monteroni d'Arbia dove i più grandi del Gobetti Volta hanno fatto una loro prima esperienza di raccontare ai più piccoli della scuola media quanto avevano avuto modo di apprendere in questo primo giorno. Sono seguiti brevi interventi da parte della fondazione e del vice sindaco e il nostro viaggio è poi proseguito in direzione di Suvignano





Dopo un pranzo al sacco fugace, offerto dalla Coop del territorio, e un tuffo in piscina aiutati dal bel tempo i giovani ripolesi hanno ascoltato la storia di questa tenuta e del mafioso Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uditore a Palermo, prima garzone in un'officina meccanica, aveva acquistato nel corso degli anni i terreni agricoli e i casali di questa tenuta dei comuni di Monteroni D'Arbia e Murlo, un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di barbabietola e grano e una parte riservata agli allevamenti. Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falcone aveva concentrato le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettato di essere il prestanome di mafiosi. E per queste ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Suvignano.

Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagine perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili intestati a prestanome. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'impero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Suvignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo impero immobiliare e di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che il valore reale fosse vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro).

Così mentre Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, lo Stato versava allo stesso gli affitti di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili.

Il sequestro della tenuta di Suvignano è divenuto confisca con la sentenza definitiva nel 2007.

Cosa fare di questo esteso bene sottratto ad un mafioso? La domanda ha dimorato a lungo nelle riflessioni di politici, amministratori ed esponenti dei movimenti antimafia perché troppo grande la posta in gioco: occorre dimostrare che lo Stato, la nostra collettività è in grado di restituire ai cittadini e alle cittadine questo bene, senza farlo deperire; occorre trasformare il bene acquisito con proventi di attività illecite in uno che offre opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà.

Oggi la fattoria di Suvignano ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano, su 570 ettari, grano duro, avena ed orzo, i fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata l'adiacente chiesa, vi è un agriturismo a quattro stelle (40 posti letto), è stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stato impiantato un uliveto e si allevano suini ed equini.

Il bene confiscato è oggi assegnato a Ente Terre Toscana per conto della Regione Toscana. Presso la tenuta di Suvignano ha preso il via un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che ha tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, l'organizzazione di eventi legati alla promozione della cultura della legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

Sono coinvolte alla riqualificazione e alla promozione associazioni come pure la fondazione Antonino Caponnetto, l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino con visite guidate per le scuole regionali e nazionali.

Tour che gira anomalie che trova!



È noto che Vincenzo Piazza al momento dell'acquisto della tenuta abbia pagato in contanti per 2 miliardi e 800 milioni di vecchie lire portate in due grosse valige di cartone!

Il dubbio che sorge spontaneo è che nessuno ha fatto caso a tale comportamento e neppure quando tale somma è stata depositata in banca!



## THE GOOD report

GOBETTI-VOLTA SCHOOL

Primo giorno del Grand Tour la 5<sup>a</sup> CTL e quattro alunni della 4<sup>a</sup> CTL accompagnati dal dott. Bilotta, dott. Tamborrino, dott. Pascucci, dai professori Rotondi e Zardo, signor Andrea Mercadante, hanno visitato uno degli appartamenti sequestrati alla mafia a Ponte a Tressa e la tenuta di Suvignano anch'essa appartenuta a un mafioso, Vincenzo Piazza. Lo scopo di questa attività è quello di incentivare i giovani ad essere cittadini attivi nel tentativo di bonificare un sistema politico e sociale ormai malconco a causa delle costanti attività mafiose, inoltre si vuole creare un piano di reimpiego per tutti i beni sequestrati i quali in Italia ammontano a 24.000. Eliminare la mafia oltre che maggiore sicurezza sul territorio italiano, garantirebbe in circa 5 anni di estinguere il debito pubblico, assicurando mediamente i 200 miliardi gestiti dalla mafia e 180 miliardi l'anno l'importo dell'evasione fiscale in Italia.

Alla presenza del Direttore di Ente Terre Toscane, dottor Giovanni Sordi, e una delegazione di volontari del Servizio Civile della Misericordia di Monteroni d'Arbia abbiamo piantato nell'Uliveto in prossimità di un pannello che ricorda Leonardo Sciascia Un Mandorlo per ricordare l'impegno del Coordinatore del pool Antimafia Antonino Caponnetto. Tutti gli studenti e i turisti in visita al Bene confiscato potranno leggere questa bella frase che il Giudice nel suo Tour nelle scuole citava sempre ai giovani.

### *Leitmotiv della prima giornata del Grand Tour.*

Noi siamo la buona politica.

Oggi non ci siamo avviliti ma ossigenati.

A Suvignano abbiamo piantato un mandorlo.

Il mandorlo della prossima primavera.

Primavera dell'onestà contro la mafia.

Noi ci siamo sentiti partigiani della Cittadinanza Attiva

Lorella Rotondi: 3 ottobre 2023.



*L'emozione, la rabbia.*

*La mafia teme chi usa il proprio cervello.*

*Non scendere a compromessi.*

*Non tagliamo il ramo su cui siamo seduti.*

STAMPTOSCANA — 3 Ottobre 2023

# Grand Tour dei Beni Confiscati, a Suvignano gli studenti piantano un mandorlo in memoria di Caponnetto

## Gli studenti visitano la Tenuta agricola, una delle confische più importanti in Toscana

di Stefania Valbonesi —  2 minuti di lettura

Suvignano – Il passaggio del Gran Tour dei Beni confiscati alla Tenuta Agricola di Suvignano, bene confiscato alla mafia siciliana, effettuata oggi, martedì 3 ottobre 2023, giorno di partenza (il percorso termina il 9 ottobre) è stata l'occasione per riflettere sul Giudice Antonino Caponnetto; proprio nel luogo dove Giovanni Falcone effettuò nel 1982 il sequestro della Tenuta Agricola al mafioso Vincenzo Piazza, prestanome di Bernardo Provenzano, e a seguito dell'insufficienza di elementi probatori dovette rilasciare il mafioso e dissequestrare la sua illecita proprietà. Un fatto che dimostra la mancata collaborazione e sostegno ad uno dei giudici del pool antimafia diretto da Antonino Caponnetto.

"Siamo convinti - sostiene Maurizio Pascucci Responsabile Nazionale dei Beni Confiscati - che dobbiamo ricordare anche le sconfitte perché evidenziano la realtà dell'epoca dove non tutti stavano dalla parte dei Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il mandorlo con i suoi meravigliosi fiori rappresenta l'uscita dall'inverno e l'arrivo della Primavera. Sul mandorlo sarà presente una tabella con una frase importante del Giudice Antonino Caponnetto "Ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova Resistenza. La Resistenza dei valori, la Resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare, di agire da uomini liberi e consapevoli. State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi! L'avvenire è nelle vostre mani. Ricordatelo sempre!".

"Noi desideriamo - dichiara Domenico Bilotta Responsabile Nazionale Scuola della Fondazione Caponnetto - che i ragazzi e le ragazze di questo paese siano i protagonisti del rinnovamento di questa società. Le scuole sono il luogo giusto per far germogliare idee e proposte proprio come i fiori del mandorlo".

Le Grand tour dei Beni confiscati alla mafia in Toscana è un percorso che porterà gli studenti in tutta la regione, sulle tracce degli immobili sequestrati, per constatarne l'utilizzo e lo stato attuale. L'iniziativa si basa sulle schede realizzate e in corso di realizzazione dalla Fondazione Caponnetto, circa 50. Organizzata dalla Fondazione, con il sostegno economico della Regione Toscana, l'iniziativa ha visto il contributo fattivo dell'Associazione Sentinelle di Nonno Nino, la partecipazione dell'istituto scolastico Gobetti Volta e dell'Associazione Fior di Corleone, ma la rosa dei sostenitori si sta ancora allargando.

Cerca

Ultimi articoli

STAMPTOSCANA

**Bernabò Bocca eletto presidente della Fondazione CrFirenze** Presidente di Federalberghi, ex parlamentare di Forza Italia, manager e

23 Ottobre 2023 — di Redazione  
—  1 minuto di lettura

STAMPTOSCANA

**Festiva dei Popoli: 124 film tra politica e società, battaglie e rivendicazioni, musica e ambiente** Tra gli ospiti l'attrice Liv Ullmann, il fotografo e regista Anton Corbijn e il

23 Ottobre 2023 — di Redazione  
—  14 minuti di lettura

7PER24

**Tira una brutta aria di antisemitismo** Bandiere israeliane bruciate in piazza a Bologna, imam di Reggio che nega la

23 Ottobre 2023 — di Gianfranco Parmiggiani  
—  4 minuti di lettura

ATTUALITÀ POLITICA IN EVIDENZA PACE E GUERRA

**L'ideologia fondamentalista dei militanti di Hamas** Le armi da usare sono stato di diritto e separazione fra religione e politica

23 Ottobre 2023 — di Giovanni Cominelli



Nel pomeriggio termina il nostro tour in terra di Siena e si fa ritorno verso Firenze per visitare il bene confiscato a Bagno a Ripoli: un'abitazione indipendente a circa 800 metri dalla scuola frequentata dai giovani che partecipano al tour e del quale gli stessi non erano a conoscenza. Ad accoglierci è Francesca Cellini, assessore alla Legalità del Comune di Bagno a Ripoli insieme ad alcuni tecnici che ci informano che a breve partiranno i lavori di ristrutturazione grazie al finanziamento della Regione Toscana di € 345.480 euro. La destinazione d'uso sarà quella di abitazione per soggetti fragili quali donne vittime di violenza, nuclei mono-parentali, anziani soli.



BAGNO A RIPOLI ▾ BARBERINO TAVARNELLE ▾ GREVE IN CHIANTI ▾ IMPRUNETA ▾ SAN CASCIANO ▾ ALTRE AREE ▾ 🔍

BAGNO A RIPOLI

## “Le grand tour dei beni confiscati in Toscana” fa tappa al CRC dell'Antella

Martedì 3 ottobre, dalle 18, i beni confiscati alla mafia in Toscana raccontati dai giovani toscani e siciliani

di Redazione | 2 Ottobre 2023

**LE GRAND TOUR**  
**BENI CONFISCATI IN TOSCANA**  
**3 Ottobre 2023**

**CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA**  
**CRC Antella Arci APS**  
**Via di Pulicciano, 53**  
**Antella - Bagno a Ripoli**



ANTELLA (BAGNO A RIPOLI) – “Le grand tour dei beni confiscati in Toscana”: è il titolo dell'incontro di domani, martedì 3 ottobre, alla casa del popolo dell'Antella.

Dalle 18, i beni confiscati alla mafia in Toscana raccontati dai giovani toscani e siciliani.

Saranno presenti **Angelo Corbo**, presidente associazione Le Sentinelle di Nonno Nino; **Chiara Tozzi**, segretaria provinciale Spi Cgil; coordina Sergio Tamborrino.



Ore 18.00, ultima tappa in programma in questa prima giornata ricca di emozioni. Ad attenderci cittadini e genitori dei giovani del Grand Tour al Circolo Ricreativo Culturale Antella dove è previsto l'incontro che ha come oratori principali proprio i nostri giovani. Appartati per poco meno di mezz'ora mettono insieme il power point della prima relazione di questa giornata.

Con loro sono presenti: Angelo Corbo, sopravvissuto alla strage di Capaci e presidente dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino, e Chiara Tozzi, segretaria provinciale Spi Cgil di Firenze.

Lorenzo apre l'incontro con un breve resoconto della giornata, sottolineando gli aspetti più sorprendenti di questo primo scampolo della loro esperienza. Domande e curiosità dei presenti sono l'occasione per rompere il ghiaccio e vincere ogni timidezza prima della cena attorno a due lunghe tavolate con giovani, genitori e cittadini incuriositi dalla inconsueta compagnia.

Dopo, finito di mangiare, alle 22.30 ritorno a casa: qualcuno con il minibus, altri con i propri genitori.

Domani all'alba sveglieremo il gallo per un'altra giornata densa di appuntamenti.





**ore 8.00 - PARTENZA DA VIA GRANACCI, FERMATA DEGLI  
AUTOBUS ACCANTO ALL'ISTITUTO GOBETTI VOLTA**  
*di Maurizio Pascucci*

Oramai rodato il *tour* dall'esperienza della giornata precedente, i ragazzi salgono ognuno sul proprio minibus. Abbiamo familiarizzato con loro e quindi, chiamandoli per nome e accertato che il materiale per le riprese e lo striscione sono a loro posto, si parte in direzione Cecina in provincia di Livorno.

Il viaggio ancora una volta serve come occasione di approfondimento su tematiche che affronteremo durante la giornata, in particolare oggi visiteremo alcuni beni confiscati appartenuti a Michelangelo Fedele dedito a usura, caporalato e tanti altri bei capi di imputazione, per questa ragione abbiamo affrontato la questione usura e caporalato.

Arrivati a Cecina, il tempo di fare colazione visti gli orari di partenza, ci rechiamo in località Cedrino dove ad attenderci c'è l'assessore Domenico Di Pietro ed alcuni esponenti della Questura. Siamo davanti ad uno stabile di 6 appartamenti non ultimati, ancora al grezzo, a seguito di indagini giudiziarie nei confronti di Giovanni Barzago, amministratore di Arakan Invest srl, una società di Bergamo proprietaria dell'immobile. Il Comune di Cecina ne è venuto a conoscenza grazie alle proteste dei cittadini e l'amministrazione si era attivata nei confronti della proprietà per la messa in sicurezza dell'edificio, venendo a conoscenza che era intervenuta l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

L'assessore Di Pietro si è congratulato con la fondazione Caponnetto e l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino per l'impegno di accendere un faro riguardo i beni confiscati, un immenso patrimonio acquistato con denari illeciti che deve ritornare ad essere di utilità pubblica. L'amministrazione si augura che gli appartamenti presto arrivino alla confisca definitiva per poter programmare un loro utilizzo.

Sempre a Cecina vi sono altri due beni confiscati: uno è in via del Paratino 14, ma in realtà è al numero 12. L'errore del numero civico è uno stratagemma di registrazione spesso utilizzato dai mafiosi per non far arrivare le notifiche. L'anomalia farà parte delle proposte che porteremo all'incontro finale di questo progetto.

Il riutilizzo di questo bene non è per scopi sociali ma al Co-



mune è stato affidato con all'interno una famiglia in affitto. La confisca è avvenuta a carico di Michelangelo Fedele, 'ndraghetista arrivato a Castagneto Carducci in soggiorno obbligato e titolare di un'agenzia immobiliare tutt'ora attiva a Cecina.

Allo stesso pregiudicato è stato confiscato l'altro bene in località San Pietro in Palazzi, piccolo podere con terreni. La vicenda riguarda una famiglia che aveva un'impresa in difficoltà economica ed era proprietaria dell'immobile con terreni. Michelangelo Fedele da buon benefattore prestò i soldi alla famiglia ma a tassi così alti che l'ammontare della somma prestata si rivelò presto così oneroso e impossibile da restituire, cosicché per estinguere il debito quella famiglia fu costretta a cedere la loro proprietà.

Attualmente la famiglia vive nell'abitazione confiscata.

Al noto esponente della 'ndrangheta calabrese del clan Piromalli di Reggio Calabria, pluripregiudicato originario di Rizziconi (Reggio Calabria), radicato dagli anni '70 a Castagneto Carducci, la Corte di Cassazione ha confermato e reso definitivi la confisca di 4 milioni di euro e di numerosi beni, sequestrati dalla guardia di finanza di Livorno nel maggio 2016. Le proprietà erano costituite da 13 appartamenti, 6 terreni, 5 autorimesse e 5 fabbricati di vario tipo, delle quali 14 ubicate a Castagneto Carducci (fra cui l'abitazione indipendente in via C. Battisti 1; in via Matteotti 2; il distri-





butore in località Ghiacci (vedi foto) e in via Toniolo 37A; 4 a San Vincenzo, 6 a Cecina e 5 a Campiglia Marittima. Con questa sentenza della Cassazione è giunto a conclusione il lavoro investigativo condotto, sotto la direzione dell'ex Procuratore capo della Repubblica di Livorno, dottor Ettore Squillace Greco, giudice sempre in prima linea contro la lotta alla mafia e che ci onora di essere con noi in molti incontri soprattutto con i giovani.

Il nostro tour, soprannominato anche tour di sopravvivenza, continua a Donoratico in via IV Novembre, un fabbricato industriale sempre di proprietà di Michelangelo Fedele. Sotto un sole estivo ad attenderci i ragazzi dell'Istituto comprensivo G. Borsi con i propri insegnanti e la Dirigente Michela Soldi. L'istituto parteciperà quest'anno al progetto *Giovani sentinelle della legalità*. Con loro la sindaca Sandra Scarpellini, molte associazioni e cittadini ed esponenti di tutte le Forze dell'Ordine.

Gli interventi si susseguono e fanno da cornice ad unica condivisione: la legalità.

Il bene sarà destinato a scopi sociali. Grazie anche qui ad un finanziamento della Regione Toscana di euro 1.190.450,00 diventerà una mensa con attigua cucina per la produzione e la distribuzione di pasti da consumare in loco o da asporto per persone bisognose segnalate dai servizi sociali; servizi igienici per il personale impiegato nelle attività lavorative e per gli ospiti; lavanderia a servizio della mensa/cucina e degli ospiti; 2 camere con bagno da destinare ad esigenze di prima accoglienza, nonché un locale infermeria; aula didattica.



A pranzo siamo ospiti della mensa scolastica del comprensivo G. Borsi e dell'amministrazione comunale insieme con la sindaca Sandra Scarpellini.

Dopo il pranzo i ragazzi e Katy, unica ragazza del gruppo, trascinatrice e collaboratrice preziosa in quanto è lei che gestisce tutta la parte multimediale, si appartano per preparare il report della giornata in attesa di aggiungere poi l'evento serale.

Un altro gruppo di compagni cui si aggiunge Cosimo quale interprete improvvisa un piccolo video sulla vicenda che riportiamo qui accanto: "sotto l'Ombrello della legalità".



<https://www.tiktok.com/@giovanisentinellevideo/7287250943853350176?lang=it-IT>

# LA NAZIONE

Nazionale

QV

MERCOLEDÌ — 27 SETTEMBRE 2023

19..

## DALL'HINTERLAND Cecina e Rosignano

### Tour dei beni confiscati Tappa a Cecina della carovana il 4 ottobre

È organizzato e sostenuto dalla Fondazione Caponnetto in Toscana con la collaborazione dell'associazione Sentinelle di Nonno Nino

#### CECINA

**Tappa** il 4 ottobre a Cecina e Cstagneto del tour dei beni confiscati alla mafia. La manifestazione che vuole accedere i riflettori su una realtà a volte poco presente nel dibattito politico-amministrativo, si snoderà dal 3 al 9 ottobre prossimo. Di tratta dell'iniziativa che prende il nome di 'Le Grand Tour dei Beni confiscati', organizzato e sostenuto dalla Fondazione Caponnetto con la collaborazione dell'associazione Sentinelle di Nonno Nino, che con la partecipazione delle scuole regionali, percorrerà l'itinerario di alcuni dei beni confiscati alle mafie presenti nella nostra Regione. La Fondazione ha avviato i lavori per la costituzione di un archivio dettagliato dei beni confisca-

#### IL PROGRAMMA

**Il gruppo percorrerà il territorio di 22 comuni toscani dove via, via, incontrerà gli studenti di una scuola locale**

ti, raccogliendo ad oggi in schede tecniche i dati di 50 beni. Grazie all'Associazione Sentinelle di Nonno Nino che ha interloquito con le scuole, un gruppo di 16 fra studenti e studentesse si recherà sul luogo di molti di essi, a valle di un lavoro di individuazione della storia, delle caratteristiche, della vicenda giudiziaria dei beni confiscati. Gli studenti aggiorneranno, con domande poste agli amministratori e un proprio lavoro di ricerca, con immagini le schede tecni-

che che daranno conto dello stato attuale dei beni. Il gruppo percorrerà il territorio di 22 comuni toscani (tra i quali anche Cecina e Castagneto), dove via, via incontrerà gli studenti di una scuola del luogo, promuovendo al tempo stesso il tour e una discussione pubblica sulla gestione dei beni confiscati. Il programma prevede anche incontri serali nella sede di associazioni, sale civiche, circoli, parrocchie, dove i ragazzi stessi illustreranno il progetto che si pone l'obiettivo di sensibilizza-



Nella nostra zona ci sono diversi immobili confiscati alle organizzazioni malavitose che possono essere utilizzati a fini sociali

re la cittadinanza. Incontri che vedranno anche la partecipazione di giornalisti, esperti, testimoni, per sottolineare l'importanza della riappropriazione di un immenso patrimonio acquisito con denaro illecito, e del suo recupero a fini di utilità pubblica.

L'iniziativa, promossa e sostenuta dalla Fondazione Caponnet-

to, in collaborazione con l'associazione Sentinelle di Nonno Nino, vede la partecipazione dell'istituto scolastico Gobetti Volta e dell'associazione Fior di Corleone guidata dall'ex assessore di Cecina Maurizio Pascucci che da anni è impegnato in Sicilia nel recupero produttivo a fini sociali dei terreni confiscati alla mafia.

#### ROSIGNANO

### Open Day al centro 'Le Creste' rivolto a tutti i docenti

**Il prossimo** giovedì 5 ottobre a Rosignano Solvay si terrà un Open Day dedicato alla presentazione del percorso 'Biblioteca e Scuola', rivolto a tutto il personale docente delle scuole di ogni ordine e grado del territorio.

Un momento di incontro e formativo utile per impostare l'anno scolastico. Nella sala confe-

renze del Centro Culturale Le Creste, le bibliotecarie saranno a disposizione dalle 9 alle 18,30 per illustrare nel dettaglio tutti i progetti proposti dalla Biblioteca Comunale per l'anno scolastico 2023/24 e dare tutte le informazioni riguardo le modalità di svolgimento. Durante la giornata sarà inoltre distribuita la brochure illustra-



tiva delle proposte con la scheda di prenotazione dei percorsi.

Per tutte le informazioni è possibile contattare la Biblioteca comunale Marisa Musu - Centro Culturale Le Creste al numero 0586724500 o inviare una mail a [prestito.biblioteca@comune.rosignano.livorno.it](mailto:prestito.biblioteca@comune.rosignano.livorno.it).

## DALL'HINTERLAND

### Donoratico, Rosignano e Santa Luce

# «Una festa dopo tante sofferenze» Rinasce il capannone confiscato

Donoratico, la tappa della Fondazione Caponnetto davanti all'immobile sequestrato a Michelangelo Fedele

#### DONORATICO

«Questo capannone che ha rappresentato una situazione di sofferenza, ora potrà rinascere e diventare qualcosa di buono per la comunità». La sindaca Sandra Scarpellini ha ripercorso rapidamente la storia dell'immobile confiscato a Michelangelo Fedele in via IV novembre a Donoratico, una storia di usura e malversazioni subite dagli imprenditori che in passato gestivano lì un forno per il pane. Ora, dopo tanti anni e lunghe procedure, il bene è stato acquisito dallo Stato e il Comune ha presentato un progetto per la realizzazione di un centro sociale con mensa e assistenza per le persone in difficoltà. Un progetto finanziato dalla Regione Toscana con un milione e 200 mila euro a cui si aggiungeranno ulteriori risorse del Comune. I lavori sono già iniziati con la rimozione e bonifica del tetto in amianto e nel giro di pochi mesi saranno terminati. Ieri mattina davanti al capannone ha fatto tappa il 'Tour dei beni confiscati alla mafia' della Fondazione Antonino Caponnetto, con il responsabile nazionale Maurizio Pascucci e i ragazzi del liceo di Bagno a Ripoli che seguono la carovana in Toscana dove ci sono ben 870 beni confiscati alle mafie. All'appuntamento hanno partecipato anche i ragazzi delle scuole di Donoratico



Da sinistra la sindaca Sandra Scarpellini, Maurizio Pascucci, l'assessore Katia Mottola e la dirigente scolastica Michela Soldi

#### DONORATICO

**La struttura ospiterà la mensa della Caritas  
E un centro per le persone in difficoltà**



Il capannone ospiterà la mensa attualmente gestita dalla Caritas che svolge già un ruolo importante nel territorio. Ci sarà poi un centro per attività sociali e per le persone in difficoltà.

e Castagneto con gli insegnanti e la dirigente Michela Soldi.

«Oggi è un giorno di festa – ha detto Maurizio Pascucci – perché viene restituito alla comunità un bene frutto di illegalità. Ma tutto questo non è scontato, siamo arrivati a questo giorno grazie al lavoro delle forze dell'ordine, dei magistrati, delle istituzioni, dei cittadini che si sono impegnati per combattere la mafia e i suoi metodi. Ricordate che ogni volta che si scambia un diritto per un favore si va nella direzione sbagliata. Voi siete giovani studenti e sarete voi domani a dover continuare la battaglia per i diritti e non per i favori. Sarete voi a raccogliere il testimone per un mondo più libero e giusto».

Pascucci ha parlato poi del suo impegno in Sicilia a Corleone nelle terre confiscate alla mafia e dei tanti giovani siciliani che combattono tutti i giorni la battaglia per vivere in un paese fatto di diritti e non di favori concessi dalle cosche. Alla tappa della carovana ha partecipato anche l'assessore al sociale Katia Mottola che ha invitato i ragazzi a collaborare ai progetti di riutilizzo del capannone e anche ad altre iniziative. Presenti anche le forze dell'ordine con il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Cecina, il comandante della stazione di Donoratico e il dirigente del Commissariato di Cecina.



#### Rosignano

## Alberghiero 90mila euro per la sicurezza

Si sono conclusi i lavori di manutenzione straordinaria della scuola antincendio dell'Istituto Alberghiero di Rosignano Solvay. La struttura, che si trovava in condizioni di degrado avanzato, era stata smontata completamente per consentirne la rimozione. I lavori hanno riguardato la pulizia della struttura metallica portante, la sostituzione degli scalini e dei pianerottoli, il ripristino delle colonne principali, integrate con nuove ringhiere in acciaio zincato. Il manufatto è poi stato interamente riverniciato e successivamente riposizionato sul basamento preesistente. Il costo complessivo dell'intervento è stato pari a circa 90.000 euro. Per quanto riguarda i lavori di riqualificazione dell'edificio scolastico, la Provincia, dopo la risoluzione del contatto con l'impresa che aveva vinto il precedente appalto, è in attesa di ricevere il nulla osta da parte del Ministero dell'Istruzione per poi procedere a una nuova gara.



04/10/2023, Il giorno dei beni sequestrati a Michelangelo Fedele.

Secondo giorno del Grand Tour, gli studenti del Gobetti Volta coinvolti nel progetto hanno visitato degli appartamenti sequestrati alla mafia a Cecina a Michelangelo Fedele.

Sono venuti a conoscenza della storia di questi grazie ai racconti dell'assessore alla Cultura e all'Urbanistica Domenico Di Pietro, successivamente si sono recati a Donoratico, dove hanno incontrato ragazzi di scuola elementare e scuola media, illustrando loro la vicenda di un capannone sequestrato a Michelangelo Fedele, attivo membro della 'ndrangheta.

In occasione di tale intervento, è stata colta l'occasione di ringraziare le forze dell'ordine del territorio, il sindaco e chiunque abbia collaborato all'obiettivo comune di eliminare la mafia.

Fedele era dedito all'usura, al caporalato, agli affitti illeciti, ai traffici di persone, a nuove schiavitù.

Cosa abbiamo imparato? Che questi Comuni avranno molto da fare per virare questi beni dal male al bene. E i fondi dove trovarli? Dai conti di Michele Fedele! I ragazzi chiedono un disegno di legge per cui siano i fondi dei mafiosi a sostenere il compimento dei beni sequestrati. Erano o non erano soldi del territorio? Tornino, beni e danari, al territorio, ci piacciono.

## MINACCE DI MORTE A MAURIZIO

di Domenico Bilotta



Mentre siamo a Donoratico arrivano minacce di morte a Maurizio Pascucci, nostro Responsabile nazionale beni confiscati.

La fondazione Caponnetto, l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino, il Grand Tour, le Istituzioni tutte, le forze politiche, il Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani si stringono intorno a Maurizio facendo capire che non è solo!

È bene che la mafia e la malavita organizzata sappiano che i beni confiscati sono "cosa nostra"!

La confisca di un bene a un mafioso è un colpo formidabile, molto più del carcere, e ancor di più quando il bene sottratto viene trasformato al servizio della comunità.

## LA NAZIONE

Accedi | Abbonati →

## Gran tour dei beni confiscati. Minacce mafiose a Pascucci

La Fondazione Caponnetto denuncia minacce gravi al referente nazionale Maurizio Pascucci in occasione del "Grand Tour dei beni confiscati alla mafia in Toscana". Il governatore Giani esprime solidarietà e ribadisce che la mafia non avvilupperà mai la società toscana.

QV

VENERDI — 6 OTTOBRE 2023

13..

## DALLA PROVINCIA

Cecina, Donoratico

## Minacce a Pascucci

### Nel mirino i beni confiscati

Durante la tappa a Cecina e Donoratico arrivano i messaggi di morte on line Fondazione Caponnetto, la condanna e la solidarietà di politici e istituzioni

## CECINA

Sono arrivate durante le tappe a Cecina e a Donoratico le minacce online in occasione del 'Grand tour dei beni confiscati alla mafia in Toscana'. Lo rende noto la Fondazione Antonino Caponnetto spiegando che «il referente nazionale beni confiscati della Fondazione Maurizio Pascucci, che ha anche un ruolo istituzionale a Corleone (Palermo), ha ricevuto minacce gravi per la sua sicurezza sulle pagine Facebook dell'evento». Si tratta, è bene dirlo, di minacce di morte. Sull'episodio è stata sporta denuncia ai carabinieri e alla polizia postale. «Il Tour dei beni confiscati è evidentemente un'iniziativa che dà fastidio - sottolinea in una nota Salvatore Calleri, presidente della Fondazione - sono arrivati messaggi minacciosi in siciliano stretto. Maurizio non è solo, ma si faccia chiarezza al più presto. Il Tour dimostra come è presente la mafia». Solidarietà a Pascucci da tantissimi cittadini e anche dalle forze politiche con prese di posizioni bipartisan. Emiliano Fossi, segretario del Pd toscano ha condannato le minacce ed espresso vicinanza a Pascucci ri-



Maurizio Pascucci a Donoratico

## IL COMMENTO

**«Non ci facciamo intimidire»**

«Non ci facciamo intimidire, ma chiaramente queste minacce non sono da sottovalutare ed è per questo che abbiamo subito sporto denuncia. Abbiamo fiducia che gli inquirenti possano svolgere rapidamente le indagini» dice Pascucci.

grandandolo per l'impegno. Andrea Quartini, Deputato toscano del Movimento 5 Stelle, e Federico Cafiero De Raho, Deputato M5S e membro della Commissione Antimafia hanno detto: «Esprimiamo la nostra solidarietà a Pascucci e lo esortiamo a non mollare, a continuare a portare avanti questa importante iniziativa. Le minacce ricevute sono gravissime e inaccettabili, ma allo stesso tempo dimostrano plasticamente che la confisca dei beni è un'arma molto importante nella lotta alla criminalità organizzata». «Solidarietà a Maurizio Pascucci, referente nazionale dei beni confiscati della Fondazione Antonino Caponnetto, per le gravi minacce subite sulla sua pagine Facebook in occasione del 'Grand tour dei beni confiscati alla mafia in Toscana'. Come Gioventù Nazionale, siamo da sempre impegnati contro la criminalità organizzata. Minacce mafiose simili, ci spingono solo a non abbassare mai la guardia». Lo scrive, in una nota, il deputato di Fratelli d'Italia e vicepresidente nazionale di Gn Chiara La Porta. In serata è arrivata a Pascucci anche la solidarietà del presidente della Regione Eugenio Giani.

Luca Filippi



Nella foto Sauro Nocenti a destra e Cristian Cosenza a sinistra nell'officina che continua l'attività

Cecina, lo storico gommista lascia, ma l'insegna resta la stessa

## Nocenti passa il testimone dopo 50 anni di attività

«Il mio babbo Eugenio, conosciuto come Alfredo, aprì l'attività di gommista a Cecina nel 1946 e da qui, in piazza Venti Settembre angolo corso Matteotti (dove passava l'Aurelia con il traffico di camion fino ai primi anni '80 ndr) non la abbiamo mai spostata nonostante i numerosi cambiamenti che hanno interessato il quartiere Ponte e la piazza». È Sauro Nocenti, classe '45, cinquant'anni di lavoro di vendita e riparazione gomme, un fratello Sergio titolare del distributore di carburante Agip dell'epoca, che racconta lo sviluppo sociale e commerciale della città. La attività di gommista di una famiglia storica di imprenditori cecinesi ha trovato un futuro con l'arrivo del giovane Cristian Cosenza, compagno di Maria e

babbo di Sofia 5 anni e Mattia nato tre settimane fa, che con i suoi 36 anni ha già alle spalle quasi vent'anni di esperienza e conoscenza del mestiere maturati alle aziende di pneumatici Cappellini Cecina e Lo Coco Livorno. «È una professione non facile - dice Cristian - rispetto ai tempi di Sauro oggi si fa meno fatica fisica perché abbiamo macchinari adeguati, ho in programma di lavorare qui fino alla pensione». Cristian non ha cambiato il nome della azienda che rimane «Nocenti pneus» né i servizi accurati offerti come velocità degli interventi e assistenza ai clienti che bucano una gomma nel comprensorio. E Sauro, soddisfatto, continua a seguirlo e dargli una mano.

R.R.

QUOTIDIANO NAZIONALE

Istante il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati

PISA

Pisa Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali Video

Giardiniera malore Blitz azienda agricola Studenti, protesta nelle tende Boboli Fiorentina Lucel

Home &gt; Pisa &gt; Cronaca &gt; Torna la carovana della l...

## Torna la carovana della legalità. Tappa a Cascina nonostante la revoca dei beni confiscati

Mercoledì 4 ottobre appuntamento prima alla biblioteca comunale, poi con la cena all'Archi di Marciana. Salta la visita ai due immobili sottratti alle cosche e restituiti alla famiglia proprietaria.



Torna la carovana della legalità. Tappa a Cascina nonostante la revoca dei beni confiscati

La Carovana Antimafia torna a passare da Cascina dopo alcuni anni. L'appuntamento è per mercoledì 4 ottobre, quando arriverà "Le grand tour dei beni confiscati in Toscana" (3-9 ottobre) per un convegno cui seguirà la "Cena della Legalità". Primo appuntamento alle 18 alla Biblioteca Comunale Peppino Impastato con gli interventi del sindaco Michelangelo Betti, di Angelo Corbo (presidente delle "Sentinelle di Nonno Nino"), Giuseppe Lumia (già presidente della Commissione Parlamentare Antimafia) e della senatrice Pd Ylenia Zambito, modera l'assessore al sociale e alla legalità Francesca Mori. "La Regione Toscana ha lanciato e finanzia questo progetto, vinto dalla Fondazione Caponnetto - sottolinea Francesca Mori (nella foto), assessora alla legalità del Comune di Cascina -. Grazie a questo, 16 giovani toscani e siciliani potranno fare il giro dei beni confiscati alla mafia sul territorio toscano. Quando è stata chiesta l'adesione di Cascina, avevamo due beni sottratti alla criminalità organizzata. Dopo la revoca degli stessi, gli organizzatori hanno ritenuto comunque importante fare tappa qua, organizzandovi pure il convegno, proprio in quanto evento raro e degno di essere approfondito. Invitiamo i cascinesi a prenotarsi per la cena che serve a finanziare la Carovana della Legalità". Alle 20, dunque, ci sarà la "Cena della Legalità" al Circolo Archi di Marciana (piazza della Concordia 9), il cui ricavato andrà a favore della Carovana della Legalità affinché possa continuare il suo viaggio. Durante la serata, le associazioni aderenti illustreranno ai presenti il proprio impegno civile nella promozione e nell'educazione alla legalità. Seguiranno alcune testimonianze sui beni confiscati alla mafia in Toscana raccontate dai giovani toscani e siciliani che partecipano al tour. Costo della cena 20 euro a persona (10 euro per i minori di 12 anni): informazioni e prenotazioni entro venerdì 29 scrivendo a fgiorgiione@comune.cascina.pi.it, tel. 050719199.



Saldi di Apertura Terni

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

**Cronaca**  
"A giro per Pisa", esce il nuovo libro con i nomi delle strade

**Cronaca**  
Salute mentale, Davide Ribecchini al tavolo ministeriale. Collaborava con Barbara Capovani

**Cronaca**  
"Disastro ambientale per il nostro territorio"

**Cronaca**  
Insediamento militare. Di Maio: "Io coerente. Sono gli altri ad aver cambiato scelte e idee"

**Cronaca**  
"Pisa Crea" eventi e polemiche: "Evitiamo di fare un altro carrozzone con i soldi di imprese e cittadini"

Ore 16.00 i minibus del Grand Tour puntano verso Cascina per far visita ai due appartamenti di proprietà di Rocco Facchineri, uno degli elementi di spicco dell'omonima cosca di Citanova (RC). Arrestato dai carabinieri nel 2005 dopo una latitanza di 16 anni, era fuggito infatti dal carcere di Lecce dove stava scontando una condanna per il sequestro dell'industriale perugino Vittorio Garinei avvenuto nel maggio 1983 a Città di Castello.

Era già sfuggito ad un altro blitz dei carabinieri nel suo covo in Aspromonte dove, nella baracca di lamiera, c'erano testi di procedura penale, riviste specializzate con le sentenze della Cassazione.

Un mafioso cui piace tenersi informato riguardo le leggi, cosa che evidentemente è servita visto che a dieci anni dalla confisca penale definitiva, Rocco Facchineri e la moglie residenti a Cascina, hanno ottenuto la restituzione di due appartamenti del loro patrimonio, beni confiscati e consegnati a cittadini che ne avevano bisogno dai quali devono essere sfrattati.

È stato riconosciuto che le motivazioni del provvedimento di confisca del 2015 erano basate su un orientamento giurisprudenziale risalente e ormai superato da recenti approdi in materia di limiti di ragionevolezza temporale dell'indagine patrimoniale e che, per come sostenuto dalla difesa, ciò fosse sufficiente a giustificare la riapertura del vecchio processo.



Ore 18.00 - Cascina, la Biblioteca comunale intitolata a Peppino Impastato accoglie i ragazzi del Tour nella postazione al tavolo di regia per illustrare la loro giornata a una platea gremita di cittadini. Alla presenza del sindaco Michelangelo Betti, dell'assessore all'Istruzione Francesca Mori, di Giuseppe Lumia, già senatore e presidente della Commissione parlamentare antimafia, di Angelo Corbo, agente di scorta di Giovanni Falcone e ora presidente dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino, e della senatrice Ylenia Zambito, i giovani hanno illustrato la loro esperienza giunta al secondo giorno e già ricca di notizie relative ai beni confiscati,

delle problematiche relative a ciascuno di essi, di riuso degli stessi e delle condizioni di degrado di molti, di risorse per il recupero che mancano. Tutte le notazioni degli studenti hanno costituito la trama da cui ha preso il via la discussione, l'approfondimento. In particolare il sindaco di Cascina ha voluto porre l'attenzione su una vicenda recentissima: due appartamenti, già di proprietà di Rocco Facchinieri, confiscati al pregiudicato di 'ndrangheta, erano stati assegnati a due famiglie in difficoltà, ma una recente pronuncia della magistratura ne ha ordinato la restituzione. Sulla vicenda ancora nebulosa si è soffermato Giuseppe Lumia che ha fatto riferimento ad un recente orientamento di una sezione della Corte di Cassazione su cui occorrerà approfondire e riflettere per evitare innanzi tutto quanto accaduto a Cascina, con la restituzione, che a dover abbandonare gli appartamenti siano i legittimi occupanti e che a rimetterci sia l'amministrazione locale la quale aveva utilizzato delle risorse del proprio bilancio per rimettere a posto gli immobili. Appena pubblicate occorrerà leggere con attenzione e valutare il senso delle pronunce che mettono in crisi uno dei pilastri del contrasto alle mafie, quello di sottrarre i beni acquisiti con denaro di provenienza illecita.

A queste preoccupazioni si è unita la senatrice Ylenia Zambito che ha apprezzato l'impegno dei giovani.

Lo scambio molto interessante ha lasciato i partecipanti con un senso di inquietudine legato ai rischi delle pronunce e ai nuovi orientamenti della Corte di Cassazione. A scuotere sono le parole di Angelo Corbo che toccano corde sempre molto profonde e sollecitano chi ascolta a scuotersi, a uscire fuori dai luoghi confortevoli dove ci si rifugia talvolta e ci rammentano l'impegno e la perseveranza. E noi dobbiamo essergli profondamente grati.

Ore 20.30 – Concluso il dibattito ci spostiamo presso il circolo Arci Marciana dove ci attendono oltre 100 cittadini e cittadine, intervenuti non solo per la cena ma per ascoltare ancora una volta, con casse improvvisate e microfono, gli attori principali, i ragazzi del tour.

Alle 23.00 ritorno, il tour di sopravvivenza ha retto e sarà pronto dopo poche ore di sonno a nuova sfida!



QUOTIDIANO NAZIONALE

Acquista il giornale

LA NAZIONE

Accedi | Abbonati

## PISA

Pisa Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali Video

Meteo Halloween Nubifragio a Lucca Tour de France 2024 Fuga di gas a Firenze Claudio Cadeddu Aumento sigarette



## "Sequestro di immobili revocato Stiamo facendo le nostre mosse"

La Corte d'appello di Reggio Calabria ordina la restituzione delle due abitazioni, una a Latignano, l'altra a San Frediano a Settimo ai coniugi Facchineri. Erano state destinate dal Comune all'emergenza abitativa.

La revoca del sequestro dei beni della famiglia Facchineri fa discutere a Cascina. Come si è appreso nei giorni scorsi, la sentenza della Corte d'appello di Reggio Calabria ha revocato la confisca di due case, una a Latignano e l'altra a San Frediano a Settimo, un terreno e un'auto appartenenti a Rocco Facchineri e alla moglie Eleonora Agostino. Il provvedimento risale al 2015, e da allora la questione si è complicata, diventando oggetto di ingarbugliate matasse tra tribunali, operazioni e confische. A complicare il quadro il fatto che il Comune di Cascina abbia destinato gli immobili all'emergenza abitativa, e consegnato alle famiglie destinatarie le case, con tanto di cerimonia nel caso dell'immobile di Latignano, nel maggio scorso. Un patrimonio di oltre 250 mila euro, che i Facchineri vogliono torni in loro possesso, rifiutando anche l'eventualità di un risarcimento in denaro di pari valore. Il sindaco di Cascina Michelangelo Betti fa sapere che la questione è in corso di analisi. "Stiamo valutando tutte le possibili soluzioni per un caso alquanto complesso e che sembra una novità quasi assoluta in Italia. Si tratta di una vicenda che ha attraversato un decennio intrecciando tribunali, sequestri e operazioni di legalità – aggiunge Betti – in cui il Comune di Cascina è diventato beneficiario di due immobili adibiti a residenze per l'emergenza abitativa. Ci stiamo muovendo per valutare tutte le azioni da intraprendere per tutelare l'ente pubblico". La sentenza con la quale il tribunale di Reggio Calabria aveva emesso il provvedimento di confisca si basava su un orientamento giurisprudenziale risalente e ormai superato, spiegano gli avvocati della famiglia protagonista del sequestro dei beni, una legge che prevedeva che l'indagato giustificasse l'entrata in possesso di proprietà anche in tempi lontani dai fatti contestati. I difensori dei Facchineri pongono l'accento anche sulla questione amministrativa visto che i beni in questione sono stati oggetto di provvedimenti per risolvere il problema dell'emergenza abitativa, quindi diventati di pubblica utilità. Gli immobili sono occupati da tempo, nel caso di San Frediano precisamente dal 2019, ma, per effetto della sentenza, i precedenti proprietari ne dovranno rientrare in possesso.

**Canva**  
Crea delle presentazioni  
Impeccabili  
Crea progetti gratis

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Sant'Ermite è a pezzi. Crolla l'intonaco di un palazzo: "E sarebbe tutto nuovo"

Cronaca

Una siringa nel cortile. Allarme alle "Mazzini"



**ore 8.00 -Partenza da via Granacci, ma in realtà uno dei minibus con alcuni ragazzi e la professoressa Rotondi, inizia il proprio viaggio già alle 7.00 prima di arrivare al punto di ritrovo!**

*di Domenico Bilotta*

Oramai veterani del Tour, nulla è lasciato al caso anche perché a nulla lascia spazio l'occhio vigile della professoressa Rotondi! Anche quando Andrea speaker radiofonico di Corleone si improvvisa steward di volo, imitando l'annuncio della partenza di un aereo suscitando ilarità nel gruppo, la professoressa riporta - utilizzando sempre un termine di volo - nella rotta giusta i ragazzi visto che a pranzo saremo ospiti di una comunità di recupero e mi chiede di parlare di dipendenza e droga, uno dei maggiori affari redditizi della mafia.

Il tempo scorre velocemente e interrompiamo il nostro approfondimento alle porte di Montecatini dove nel palazzo comunale ci attende il vice sindaco Alessandro Sartoni.

Il vice sindaco, dallo scranno più alto della sala consiliare riceve il Grand Tour, la Fondazione spiega le finalità di questo Tour e ha dato poi la parola ai ragazzi.

Michele - memore della giornata precedente, dove i ragazzi apprendono che il Comune di Cascina il tribunale ha imposto, a dieci anni dalla confisca definitiva, di consegnare al mafioso Rocco Facchineri i beni a lui sequestrati - fa una domanda secca a Sartori: «cosa ne pensa della proposta di legge presentata da una forza politica del governo che mette in discussione e a rischio la confisca dei beni ai mafiosi?». L'approccio dei giovani del Gobetti Volta rende orgogliosi insegnanti e formatori perché testimonia l'emergere della consapevolezza piena, sia pure dopo pochi giorni di questa esperienza, delle problematiche relative ai beni confiscati, degli strumenti giuridici di contrasto, della necessità di tenere alta l'attenzione, della capacità di dare risposte adeguate e pronte alle interpretazioni delle norme.

Il caso Cascina fa riferimento a voler cambiare la legge Rognoli-La Torre dove la confisca è uno degli strumenti dell'apparato repressivo immaginato da Pio La Torre e che ha portato a grandi successi contro la lotta alla mafia, con la proposta presentata da una delle forze politiche autorizza le misure solo in caso di condanna definitiva oltre a lasciare maglie aperte agli avvocati dei mafiosi riguardo il dubbio che nonostante l'acquisto del bene sia frutto di denaro sporco va dimostrato che il bene invece non sia frutto di sacrifici e denaro legale.

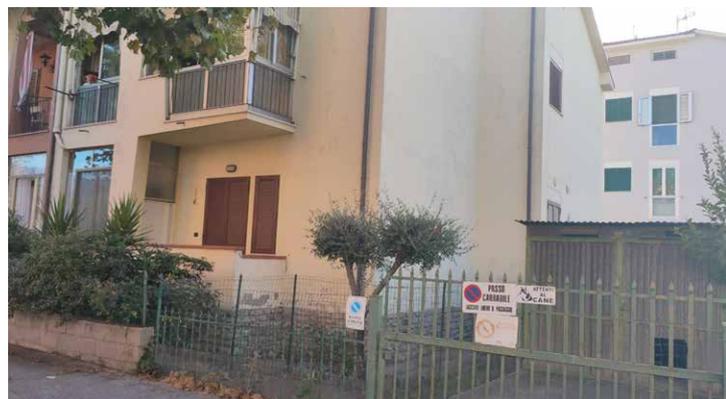
Il vice sindaco non era a conoscenza della proposta ma era curioso della sua veridicità ...passando poi a parlare dei beni che sono stati consegnati e che funzionano nel suo territorio.





Abbiamo fatto notare che la realtà di Montecatini riguardo i beni confiscati la conosciamo ed è la seguente:

- 1- Via Luigi Galvani, 28 un piccolo appartamento composto da soggiorno con angolo cottura, camera, bagno e due balconi ad uso emergenza alloggiativa per soggetti svantaggiati;
- 2- Via Friuli, 7 vi sono 2 appartamenti in condominio con 4 box auto sottratti alla camorra che il Comune ha assegnato alla Caritas per far fronte all'emergenza abitativa (progetto Sicomoro);



- 3- Via Biscolla, 35 un appartamento con garage, anche se risulta trasferito al Comune per finalità sociali, il bene non è ancora nella sua disponibilità del Comune, da recente sopralluogo della P.M. e da informazioni assunte è emerso che l'immobile risulta ancora occupato ma dalle dichiarazioni di Sartori sembra che sia in via di definizione;



- 4- Via Boccaccio, 9 un appartamento in condominio assegnato all'Associazione Mai Soli per progetti rivolti a persone disabili;

E infine c'è il quinto, in via Mura Pietro Grocco l'arcinoto hotel Paradiso, albergo di 5 piani in posizione dominante a Montecatini Alto, vuoto da anni, da quando la struttura pensata ad uso di residenza sanitaria-assistenziale fu confiscata nel 1996 perché rientrava nel patrimonio di una società, la Vu.Ma., controllata dalla banda della Magliana di Roma. Quest'ultimo lo visiteremo nel pomeriggio.

Relativamente a quest'ultimo bene il vice sindaco ha dichiarato che il Comune non ha manifestato alcun interesse perché non ha nessuna prospettiva di rilancio economico essendo in condizioni di degrado.

La sua dichiarazione non è differente da quelle di tanti altri amministratori locali che devono fronteggiare analoghe problematiche in tanti altri comuni italiani: le necessità di recupero e del riuso si scontrano con le esigenze di finanza pubblica e di un giusto impiego delle risorse. Dovrebbe essere l'impegno di ogni amministratore e uno dei cardini delle politiche a livello locale avere tra le priorità della propria agenda il riutilizzo delle migliaia di beni confiscati, un patrimonio da valorizzare per dare risposte concrete ai bisogni della collettività e un segnale forte nei confronti della criminalità organizzata, i cui beni acquisiti con denari di provenienza illecita tornano ai cittadini per soddisfare bisogni. Invece questo patrimonio immenso non è valorizzato e lasciato deperire perché mancano le risorse. Eppure oggetto di confisca sono anche i beni mobili. Il denaro confiscato confluisce nel FUG (Fondo Unico della Giustizia) e viene utilizzato dal Ministero della Giustizia e dal Ministero dell'Interno.

Negli ultimi 5 anni sono stati sequestrati 36 miliardi di euro, sarebbe sufficiente poter attingere ad una parte di quelle risorse per dare segnali consistenti e promuovere un cambiamento reale al nostro Paese.

Per queste ragioni a conclusione del nostro Grand tour, la fondazione Antonino Caponnetto e l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino si propongono, dopo aver censito, aggiornato le schede e documentato con immagini lo stato dei beni visitati, di promuovere una proposta di legge che consenta di attingere ai beni mobili confiscati per i progetti degli Enti locali di recupero e riutilizzo di edifici confiscati, sostenendo in questo modo il compito delle amministrazioni e il loro impegno al recupero senza incidere sui bilanci comunali o su quelli regionali che, talvolta e lodevolmente, destinano risorse per il recupero dei beni.



*Oltre un milione di euro e 30,2 chili di lingotti d'oro. È l'ammontare della confisca decisa dal Gip del Tribunale di Bologna, Alberto Gamberini, nei confronti di un 51enne turco, che lo scorso anno era finito al centro dell'operazione 'Pietra filosofale' della guardia di finanza di Bologna. L'uomo, secondo gli investigatori, viaggiava per l'Europa con l'oro nel trolley, per 'ripulire' i soldi guadagnati in 'nero' da imprenditori cinesi della moda a Prato e spesso faceva scalo all'aeroporto Marconi di Bologna, per raggiungere la Toscana dove raccoglieva il denaro, poi acquistava oro da imprenditori compiacenti.*

*NAPOLI – Il tesoro della camorra messo all'asta. Dieci lingotti d'oro da 24 carati, di cui 8 da un chilo l'uno, i restanti 2 dal peso di 100 grammi ognuno: è una parte del bottino messo all'asta oggi dall'Istituto vendite giudiziarie del Tribunale di Napoli.*

HOME &gt; CRONACA

## Yacht e auto di lusso con i soldi dei rifiuti, arresti e sequestri nel Palermitano

Tre amministratori di imprese collegate con esponenti mafiosi agli arresti domiciliari. Sequestro di beni per 2 milioni e mezzo di euro

## THE GOOD report

GOBETTI-VOLTA SCHOOL

05/10/2023, LEITMOTIV : FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Terzo giorno del Grand tour: gli studenti del Gobetti-Volta, hanno fatto visita al vice sindaco di Montecatini, Alessandro Sartoni, con il quale hanno tenuto una discussione sulla storia dei beni confiscati nella zona e sul loro riutilizzo a favore della comunità. A suo dire risultano 2 appartamenti già riassegnati a scopo sociale (Caritas e Associazione MAI Soli). Il terzo bene confiscato è un villino occupato abusivamente sul quale si sta lavorando. Resta il mostro Hotel Paradiso, che da 30 anni attende il riutilizzo sociale. Mentre il vice sindaco si è mostrato sostanzialmente soddisfatto i ragazzi si interrogavano sui permessi concessi, sulle documentazioni evase o incomplete, sui fondi confiscati insieme ai beni che potrebbero e dovrebbero confluire presso le casse dei Comuni da cui sono stati a vario titolo sottratti.

In seguito si sono recati nella gipsoteca di Pescia, dove hanno partecipato ad una discussione con ragazzi di quarta superiore del Liceo Lorenzini. Gli stessi hanno interagito con gli studenti del Gobetti Volta e con Andrea di Corleone, fantastico comunicatore di una Sicilia legale che ci piace molto. Successivamente sono stati ospiti dell'associazione Valdinievole, dove hanno incontrato e intervistato la sindaca Marzia Niccoli e hanno pranzato con la comunità di recupero lì residente. Dove un tempo si raffinava droga ad opera del clan dei Nuvoletta e si distruggevano vite, da 27 anni si RINASCE E SI TORNA NEL MONDO A TESTA ALTA. Anche oggi, gli studenti, i professori e la fondazione Antonino Caponnetto si sono dati da fare per compiere la loro missione: rendere l'Italia un posto migliore, acquisendo la certezza che nemmeno le minacce subite ieri da Maurizio Pascucci possono fermare la confisca dei beni e la denuncia che le cupole non ci piacciono.



Il nostro viaggio prosegue verso la città di Pescia dove, nell'affollata Gipsoteca, ci attendono gli studenti del liceo Lorenzini con il prof. Carducci ed alcune sue colleghe. La scuola è nostra compagna di viaggio del progetto Giovani sentinelle della legalità. Nella sala sono presenti anche il vice sindaco Luca Tridente, l'assessora Alina Nicoleta Coraci, Laura Papi ni dell'ANPI e varie associazioni.

Lorenzo, Katty, Ryan e altri ragazzi illustrano il tour e le iniziative di questi giorni ai loro coetanei e poi prende la parola Luca Tridente che saluta studenti e studentesse del liceo e quelli del tour e tutti i presenti e manifesta la volontà di questa nuova amministrazione che si è da poco insediata di perseverare nella lotta alla mafia e consolidare la legalità con trasparenza e impegno, oltre a partecipare a Firenze all'iniziativa di promozione della nostra proposta di legge.



Il nostro tour prosegue in via Campo 51 accompagnati dall'assessora all'Istruzione Nicoleta Coraci e da Laura Papini dove vi è un'abitazione e sei particelle di terreni per complessivi 575 mq assegnati nei mesi scorsi al Comune. L'amministrazione vorrebbe utilizzare l'immobile per accoglienza a minori non accompagnati e attivare, nei terreni, degli orti didattici.



# el Cittadino

HOME CRONACA SPORT EVENTI

## Beni confiscati alle mafie. Le Grand Tour a Pescia il 5 ottobre

3 Ottobre 2023



**Le Grand Tour dei Beni confiscati**, organizzato e sostenuto dalla Fondazione Caponnetto con la collaborazione dell'associazione Sentinelle di Nonno Nino, e la partecipazione delle scuole regionali, percorrerà l'itinerario di alcuni dei beni confiscati alle mafie presenti nella nostra Regione.

In Toscana gli studenti si recheranno in 22 Comuni sulle tracce di 50 beni sottratti alla criminalità organizzata.

A Pescia il Gran Tour farà tappa giovedì 5 ottobre. Il Vice Sindaco Luca Tridente, gli assessori Allina Coraci e Cristiana Inglese, accoglieranno alla Gipsoteca Libero Andreotti, alle 10, l'Istituto scolastico Gobetti Volta e dell'associazione Fior di Corleone, e gli studenti dell'Istituto Lorenzini.

►►► C'è anche Pescia dunque nell'elenco dei Comuni d'Italia dove vi è almeno un bene confiscato alla criminalità organizzata.

Si tratta di un'abitazione e sei terreni in via di Campo assegnato nei mesi scorsi al Comune. Nelle intenzioni, l'immobile sarà adibito all'accoglienza dei minori non accompagnati ed i terreni limitrofi per una superficie complessiva di 575 mq saranno invece utilizzati per attivare orti didattici in collaborazione con associazioni del territorio.

Tour che gira anomalie che trova!

All'arrivo in via Campo 51 apprendiamo che l'abitazione è ancora abitata dalla famiglia del malvivente! Ma non c'è da preoccuparsi perché fra non molto saranno trasferiti in quanto un funzionario ha accertato che la famiglia è meno abbiente e ha i requisiti per avere la casa popolare! 😂

Il nostro viaggio prosegue verso la montagna pistoiese per raggiungere in località Macchino, nel comune di Massa e Cozzile, il Gruppo Valdinievole che si occupa di recupero da tossicodipendenze e da alcol.

Mentre saliamo verso il piccolo borgo medievale appena sotto c'è il comune di Buggiano dove ci sono altri 3 beni confiscati:



1- in località Pittini, via Siena 6 una villetta con garage assegnata come struttura per giovani usciti dalle case famiglia o in difficoltà socio economica temporanea - Progetto *Diamoci le ali*;



2- Via Ponte Buggianese 44 - due abitazioni indipendenti con pertinenze agricole;



3- Via Vasone 7A - un'abitazione con 2 locali laboratorio e magazzino.



I due pulmini del tour si arrampicano lungo le strade di montagna e dopo superato prima il centro abitato di Massa e poi il borgo di Cozzile, in mezzo al bosco dove in basso l'occhio può spaziare per la Valdinievole e scorgere, nelle giornate limpide, anche l'isola di Gorgona, raggiungiamo il bene confiscato di Macchino.

Qui la camorra ed esattamente il clan Nuvoletta aveva trasformato quest'oasi di pace in una raffineria di eroina. La casa semi abbandonata era nascosta in mezzo ai rovi per non dare nell'occhio, e tutto era recintato in modo che né cacciatori o cercatori di funghi potessero vedere. La raffineria serviva per produrre l'eroina per il mercato della Toscana e oltre. Il recupero del podere e del casale è iniziato nel 1996, grazie

alla sensibilità e all'interessamento da parte delle istituzioni locali e di operatori socio sanitari, compreso l'attuale sindaco di Massa e Cozzile che si occupavano di dipendenze. Tutti costoro hanno voluto fortemente che nascesse una comunità di recupero. La gestione è stata affidata al Gruppo Valdnievole, costituito in cooperativa sociale nel 1993 ed è stato coinvolto direttamente nella ristrutturazione del bene, dato che le casse di un comune piccolo come quello di Massa e Cozzile non avrebbero potuto sostenere da sola tale impresa. Tanti i preconcetti da parte dei cittadini e molto hanno dovuto lottare, come ci spiega la sindaco Marzia Niccoli, oggi è un centro di eccellenza e non c'è Natale che la comunità di Massa e Cozzile non festeggi insieme in questo ritrovato angolo di pace.



Dopo un pranzo da grande accoglienza, preparato con cura dagli ospiti della comunità che hanno lasciato nei cuori di studenti, insegnanti e operatori un senso di benessere, di appagamento che unisce e ripaga, lasciamo a malincuore Macchino per proseguire nuovamente per Montecatini Alto, per visitare l'hotel Paradiso che in mattinata non abbiamo potuto documentare.

Si sono accese discussioni e riflessioni in questo gruppo di ragazzi che è cresciuto in questi giorni nel fuoco del tour, tutti consapevoli del mondo che li circonda, che vedono con i propri occhi e distinguono come una realtà distorta con i compromessi che diventano bende, paraocchi.

Immersi in questa esperienza nuova, senza essere giudicati, valutati, si sono chiesti chi ha permesso di costruire un mostro in mezzo a un borgo e a tanta bellezza?

I loro giudizi, le loro valutazioni devono farci riflettere se sono loro ad essere difficili o noi adulti problematici!

Ci viene in soccorso il gruppo Cosimo & C. che spopola sui social e Tik Tok, in poco tempo preparano e realizzano un video "Hotel Gran Paradiso? E chi l'ha mai visto!!!" che si può apprezzare cliccando qui di sotto.



Si accendono i motori dei minibus per l'ultima tappa della serata, al Circolo Arci Ho Ci Minh di Pistoia dove ci attendono gli amici del circolo insieme al presidente Marco Leporatti e al giudice Fernando Prodomo che ha accettato di approfondire e rispondere alle domande dei nostri giovani reporter.

Ore 18.00 - I giovani hanno introdotto l'incontro ripercorrendo le tappe di questi primi tre giorni così densi di scoperte. Traspare nelle loro parole la sorpresa per la varietà di situazioni di cui sono testimoni. Sono particolarmente colpiti dalla breve ma intensissima esperienza nel centro di recupero del gruppo Valdnievole dove alla convivialità del pranzo ha fatto seguito il racconto asciutto, senza retorica del responsabile del centro che ha ripercorso la sua esperienza di consumatore di droghe e di dipendenza dalle sostanze stupefacenti e quel suo racconto così essenziale, nudo ha lasciato il segno che traspare nelle voci e nelle parole dei ragazzi.

Insieme lo stupore dinanzi al mostro di Montecatini Alto, l'hotel Paradiso, che lascia senza parole perché non si riesce a vedere soluzione: un mostro che deturpa la bellezza dei luo-



<https://www.tiktok.com/@giovanisentinelles/video/7287249954052099361?lang=it-IT>



ghi per il quale mancano risorse per un suo recupero e il cui degrado contribuisce a restituire del luogo uno scorcio ancor più brutto. Neanche l'ipotesi di abbatterlo, liberando lo spazio dall'ingombro del mostro, sembra accattivante. Troppe le risorse necessarie per qualsiasi operazione, per ripulire quello spazio violato riportandolo all'antica bellezza, al respiro dello spazio sgombro di cui gode l'occhio dalla sommità del colle.

Resta nella testa di chi ascolta il rovello di conoscere le ragioni di chi ha permesso lo scempio, di chi ha consentito il compimento del misfatto.

Nel procedere del tour paiono accrescersi le urgenze di intervenire, di avere risposte alle questioni che sono emerse nei giorni passati. In particolare le preoccupazioni legate alle vicende della restituzione a Rocco Facchineri dei beni confiscati a Cascina e già assegnati, dopo lavori di recupero, dall'amministrazione locale a famiglie in difficoltà sono state al centro dell'attenzione e sono state riprese nell'intervento di Fernando Prodomo, magistrato ora in pensione che ha voluto ripercorrere le modalità con cui si giunge al sequestro e alla confisca di un bene.

Ne è seguito uno scambio vivace che ha fatto da preludio alla cena conviviale.

Ore 22.00 Si parte per Bagno a Ripoli e per alcuni un po' più in là!





**ore 8.00** solita partenza da via Granacci  
*di Domenico Bilotta*

Dopo 3 giorni di viaggi e appuntamenti in zone più lontane della Toscana, abbiamo pensato di alleggerire la giornata con una tappa più breve a Prato e in provincia.

Ringraziamo la Polizia di Stato, l'Ispettore Luciani della Digos di Prato e i due agenti che ci hanno seguiti per tutta la giornata.

Ore 9.00 Siamo ospiti nel bel teatro del Convitto Nazionale Cicognini. Ad attenderci le classi capitanate dal prof. Antonio Vittorio Cavuoti, nostro compagno di viaggio in quanto l'istituto partecipa da anni al percorso di cittadinanza attiva promosso dalla fondazione Antonino Caponnetto alla quale, da pochi mesi, è accanto l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino nel condividere le fatiche del percorso formativo. Con noi l'assessore all'Istruzione Ilaria Santi, sempre presente e attenta a queste tematiche.

A dare il benvenuto il Dirigente scolastico, prof. Tiziano Nincheri, che lascia poi la parola a studenti e studentesse che introducono il proprio lavoro, un compito sicuramente agevolato dall'esperienza che la scuola ha acquisito grazie ai propri insegnanti e alle tante ore di formazione di antimafia militante. Una delle studentesse lo espone con l'ausilio di slide: I beni confiscati alla mafia ed il loro utilizzo per finalità pubbliche e sociali.

Lo studio affronta in maniera dettagliata i vari passaggi che il bene sequestrato affronta: dalla confisca di primo grado a quella definitiva fino alla restituzione alla collettività. Illustra poi le varie indagini patrimoniali a carico dei soggetti indiziati per individuare se vi sono sproporzioni fra i redditi dichiarati e il tenore di vita. In base alle indagini il giudice emette provvedimento di sequestro. A questo segue il contraddittorio per provare la legittima provenienza altrimenti si passa alla confisca di primo grado che può concludersi o con la restituzione dei beni o la confisca di secondo grado a cui seguirà ricorso in Cassazione. In questo caso i beni passano all'Agenzia dei Beni confiscati e dopo la pronuncia della Cassazione i beni vengono restituiti al patrimonio dello Stato.

Il bel lavoro prosegue spiegando le finalità e il significato del riutilizzo sociale:

- 1- un atto di giustizia, perché andiamo a colpire le mafie nel loro portafoglio;
- 2- un segno di fiducia nelle istituzioni, perché dimostriamo di essere più forti di loro;
- 3- uno strumento di economia e di lavoro, perché riusciamo quei beni facendoli tornare alla collettività;
- 4- un'opportunità di riscatto e dignità per i territori nei quali si trovano.

Infine hanno distinto le categorie dei beni suddivisi in:

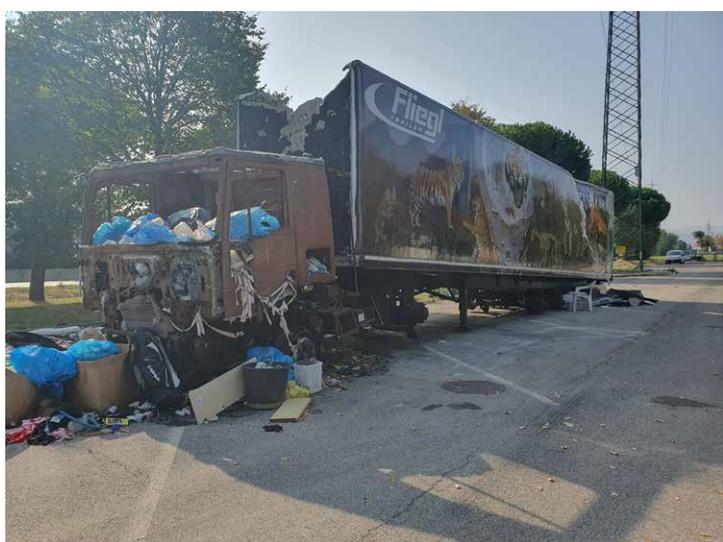
- 1- beni mobili (auto, moto, denaro, gioielli, lingotti d'oro);
- 2- beni immobili (appartamenti, ville, terreni, palazzi, box, capannoni);





3- beni aziendali (aziende, quote e partecipazioni societari);  
concludendo che nei soli ultimi 5 anni sono stati sottratti  
alla criminalità organizzata beni per 32 miliardi.

È per noi motivo di orgoglio l'impegno di queste giovani sentinelle e il nostro impegno è di non tradire le loro aspettative e proprio per questo motivo abbiamo ricordato all'assessore Ilaria Santi che tre anni fa l'IIS Dagomari di Prato si era occupato di degrado della città in particolare riguardo l'abbandono di carcasse d'auto. Abbiamo aggiunto che, terminato l'incontro, il tour si sarebbe spostato in viale XVI Aprile dove, dal 2017, vi è un tir bruciato dalla mafia cinese. I dettagli sono riportati qui di seguito. L'assessore si è dichiarata disponibile a sollevare nella Giunta comunale la questione.



### Prato Tir bruciato Viale XVI Aprile

L'indagine della Procura di Prato è iniziata con l'incendio doloso del tir avvenuto nel 2017 nel Macrolotto di Prato. L'inchiesta ha poi assunto una dimensione internazionale con la collaborazione di Eurojust, perché i magistrati italiani ritengono che l'incendio di Prato sia collegato ad altri eventi simili avvenuti in Italia, in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi.

In un primo momento, gli inquirenti avevano ritenuto che fosse un atto isolato, ma gli incendi di due rimorchi dell'azienda di autotrasporto Manjeet Singh a Suzzara, in provincia di Mantova, e di un autoarticolato della stessa società ha indotto gli inquirenti a pensare che vi sia un filo comune dopo un altro incendio sospetto il Gran Bretagna, tutti veicoli che trasportavano indumenti prodotti a Prato. Gli inquirenti italiani hanno quindi unito questi tasselli, coinvolgendo i colleghi olandesi che stavano indagando sulle fiamme di Doesburg, a seguito delle quali avevano nel frattempo arrestato quattro persone per incendio doloso (il mandante, un intermediario e i due esecutori).



Nelle vicinanze immediate del tir bruciato abbiamo rilevato che dal veicolo escono ratti giganti, si sprigiona un puzzo nauseabondo e intorno vi è ricettacolo di immondizie. Abbiamo chiesto all'assessora Santi di chiedere al sindaco di Prato di inoltrare, per motivi di igiene e di decoro, richiesta all'Interpol di spostare il tir in un capannone per prevenire anche quello che si vocifera: che il tir serve da monito per gli autotrasportatori che non pagano il pizzo alla mafia cinese.

Il puzzo è stato documentato anche dalla nostra troupe cinematografica che oramai ci accompagna in questo tour che ha subito montato il set per girare con il suo primo attore Cosimo e altri attori di rilievo.

Il Titolo dell'opera è "Opera d'Arte al Macrolotto di Prato"



<https://www.tiktok.com/@giovanisentinelles/video/7287249045049838880?lang=it-IT>

Un altro bene confiscato a Prato si trova in via A. Sofici 27-29, un appartamento in condominio con box, assegnato al Comune di Prato che lo ha destinato al riutilizzo per scopi sociali.

In provincia, a Vaiano, c'è un appartamento con cantina e garage destinato al comando del Corpo forestale dello Stato.

Sempre nello stesso comune, in località La Briglia, vi è un terreno sequestrato alla camorra. Il bene è un'uliveta ed è stato assegnato al Comune di Vaiano che provvederà a ripulirlo e destinarlo a fini sociali, infatti si prevede di realizzare una scuola di muri a secco per persone con disagio sociale.



Home Cronaca Politica Sport Economia Cultura Sociale Vita in città

20.12.2021 h 15:30

scrivi un commento

## Dall'uliveta appartenuta alla criminalità organizzata, nasce un progetto sociale

Il terreno, assegnato al Comune di Vaiano, sarà ripulito dalle erbacce, le piante censite e curate, ma sarà anche la sede per una scuola di muri a secco per persone con disagio sociale e di un'attività con il frantoio della val di Bisenzio



Il Comune di Vaiano è diventato il proprietario di un'uliveta a La Briglia, bene sottratto alla criminalità organizzata e assegnato in base al Titolo III del Codice antimafia.

Terreno che, entro due anni, verrà utilizzato per un progetto ai fini sociali dove, oltre a recuperare gli ulivi, verrà anche realizzata una scuola per muri a secco destinata a persone disagiate.

"E' la prima volta che l'amministrazione prende in carico un bene confiscato alla mafia - spiega il sindaco Primo Bosi - ora stiamo mettendo a punto il progetto che in linea generale verrà gestito insieme ad alcune associazioni del territorio, ma l'idea è anche di coinvolgere il Frantoio della Val di Bisenzio". I lavori in ponte sono tanti, innanzitutto l'uliveta è abbandonata da anni e tutto il terreno va ripulito, le piante potate e censite.



A Quarrata vi è un terreno confiscato in località Catena. Per ragioni di tempo non abbiamo fatto tappa, nonostante l'interesse e le sollecitazioni anche del Sindaco perché il terreno è vicino alle scuole della località e l'amministrazione comunale di Quarrata cui è stato assegnato lo ha destinato al progetto "Coltiviamo la legalità" proposto da Libera Pistoia, dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e prevede un percorso educativo da svolgere con le scuole secondarie di Quarrata sui temi della lotta alla mafia, della giustizia sociale e della partecipazione attiva.

Ci siamo riproposti di tornare a Quarrata per documentare meglio la bella esperienza che prenderà il via a breve.



Il nostro viaggio della mattinata è proseguito verso Montemurlo, in via della Querce, dove si trova una villetta confiscata alla camorra nell'ambito del traffico illecito di tessuti usati. Il bene è divenuto alloggio di servizio per i militi della locale stazione dei Carabinieri cui è stato assegnato l'edificio. Ad attenderci i giovanissimi della scuola media Salvemini La Pira, l'assessore Valentina Vespi e il sindaco Simone Calamai insieme ai Carabinieri e i nostri angeli custodi della Digos.



HOME TOSCANA PISTOIA ▾ PRATO SPORT ▾ ALTA TOSCANA CULTURA E SPETTACOLI ▾ RUBRICHE ▾ Report TV FOTO ▾ 🔍

Home > CRONACHE > PRATO

## Le Grand Tour dei beni confiscati in Toscana fa tappa a Montemurlo

Di Redazione 3 Ottobre 2023

**MONTEMURLO** – “Le Grand Tour dei beni confiscati in Toscana” alle mafie **venerdì 6 ottobre** fa tappa a Montemurlo. L’iniziativa è organizzata e sostenuta dalla *Fondazione Caponnetto* con l’adesione del Comune di Montemurlo, la collaborazione dell’associazione *Sentinelle di Nonno Nino* e la partecipazione delle scuole toscane. La Fondazione ha avviato i lavori per la costituzione di un archivio dettagliato dei beni confiscati, raccogliendo ad oggi in schede tecniche i dati di 50 beni. Grazie all’Associazione *Sentinelle di Nonno Nino* un gruppo di 16 fra studenti e studentesse si recherà a conoscere 25 beni confiscati alle mafie in Toscana, dopo aver svolto un lavoro di conoscenza della vicenda giudiziaria dei beni confiscati.

A Montemurlo gli studenti del Grand Tour si recheranno in via La Querce per vedere l’abitazione, sottratta nel 2018 alla criminalità, e consegnata ai carabinieri della locale Tenenza come alloggio di servizio. Il gruppo incontrerà poi gli studenti del liceo artistico “Umberto Bunnelleschi” e promuoverà una discussione pubblica sulla gestione dei beni



SPORT PRATO  
**Tennis. Tc Prato a Foligno per rimanere nella zona playoff**



SPORT PRATO  
**Tennis Tavolo, Circolo Prato sfida i campioni d’Italia dell’Apuania Carrara**



SPORT PRATO  
**Marcia, all’Atletica Prato il titolo italiano nella categoria Allieve**

Carica altro >



Alle 12.00 il tour, insieme alle Forze dell'Ordine e all'assessore Vespi, fa tappa al liceo artistico Umberto Brunelleschi di Montemurlo.

Nell'ampio piazzale antistante l'Istituto, la Dirigente scolastica Mariagrazia Ciambellotti dà il benvenuto ai presenti e insieme a molte classi ascolta gli obiettivi e le proposte nate durante questo tour sui beni confiscati. Quello dei beni è un immenso patrimonio di cui non si parla, non è oggetto di discussione pubblica ed è confinato nelle riflessioni coraggiose di pochi, singoli e associazioni, non solo ma per più del 90% dei beni confiscati non esiste una targa che possa identificarli. Da queste riflessioni condivise nell'incontro con studenti e studentesse è stata lanciata un'altra proposta: chiedere ai licei artistici di tutto il Paese, dopo aver individuato i beni confiscati del proprio territorio, di preparare delle targhe in modo che non solo si identifichino i beni ma se ne esalti con esse la bellezza come esempio di rinascita.

Il pranzo a sacco offerto dall'amministrazione comunale di Montemurlo si consuma negli spazi all'aperto della scuola, poi il ritorno a Prato nella bella biblioteca Lazzerini dove grazie alla rete e ai locali idonei i ragazzi stilano il report della giornata e integrano il power point da proporre nel tardo pomeriggio ai cittadini della Casa del popolo di Calenzano.

Ore 18.00 Nella sala della Casa del popolo di via Puccini a Calenzano ci attendono un gruppo di cittadini e cittadine, incuriositi dal nostro "strano" tour e dal tema inconsueto del dibattito. I giovani sono però bravi a rompere il ghiaccio delle perplessità degli adulti e raccontano la loro avventura, non solo quella quotidiana. Partono dall'inizio, da Monteroni d'Arbia, e guidano chi ascolta nel peregrinare per le strade di Toscana lungo le tracce delle presenze di mafia o di camorra o di 'ndrangheta. Hanno illustrato questo loro cammino con le parole e le immagini, le foto e i video da loro realizzati, per offrire un quadro ampio della questione.

Il sindaco Riccardo Prestini, si è detto disponibile a proseguire con altri eventi, anche con le scuole del suo territorio per sensibilizzare i giovani e i cittadini al fenomeno mafioso. A sottolineare il valore di questa esperienza è poi intervenuta Chiara Tozzi dello Spi-Cgil, il sindacato che è stato nostro compagno negli incontri pomeridiani, e il suo contributo è stato particolarmente significativo anche nel senso di una condivisione fra due generazioni differenti eppure solidali in questo percorso che abbiamo condiviso.

Ore 20.00 - cena. Con l'accoglienza nella Casa del popolo abbiamo potuto apprezzare anche l'impegno dei volontari che hanno preparato da mangiare e il momento conviviale ha concluso la bella giornata.

Ore 22.30 - Verso il meritato riposo per essere pronti l'indomani.





**ore 8.00** Anche se è sabato il Tour non si ferma, così sarà anche domani  
*di Domenico Bilotta*

I nostri intrepidi esploratori dell'antimafia continuano con passione il loro impegno con interviste, confronto con i cittadini, analisi dei territori e tutto diventa occasione di crescita. Le loro riflessioni e attività sono preziose risorse disponibili per tutti. Con loro e grazie ai loro insegnanti la scuola diventa laboratorio di idee.

Ci piace ricordare una frase di don Puglisi: «se ognuno fa qualcosa tutto cambierà...».



Durante il viaggio che oggi approda a Viareggio abbiamo approfondito la cancrena mafia: il suo sviluppo sulle nostre coste, come si è insediata nell'economia del nostro Paese e quanti si sono girati dall'altra parte, consapevoli o ignari, ma tutti responsabili dei danni che continua a produrre.

Il primo appuntamento è l'esempio che lo Stato può vincere se i 24.000 beni confiscati a livello nazionale diventano risorse al servizio della comunità. La visita è ad un appartamento in via Sant'Antonio 34. I locali sono stati assegnati ad Arci e Libera e sono diventati la Casa dei Diritti al servizio di chi rischia di rimanere ai margini della società.

Con noi un gruppo di ragazze dell'Istituto Carlo Piaggia, studentesse che partecipano al nostro progetto Giovani sentinelle della legalità. L'istituto è chiuso il sabato ma le ragazze insieme alla loro insegnante, Marzia Papi, e con l'approvazione della loro Dirigente, Rossana Pacini, hanno voluto fortemente essere presenti ed essere accanto ai giovani del tour. L'appuntamento è nella piazza antistante la parrocchia Sant'Antonio, con loro attendiamo anche l'amministrazione comunale di Viareggio a cui abbiamo inviato l'invito e che abbiamo contattato telefonicamente per illustrare nei dettagli i nostri propositi e concordare l'appuntamento.

Non devono essere state convincenti le nostre parole se poi l'amministrazione locale non è stata presente e non c'è nessuno disponibile a dialogare con i giovani e ad aprire il bene per una visita.

È evidente la delusione dei presenti, quelli del nostro tour e le studentesse dell'ISI Piaggia. Sul marciapiede davanti alla chiesa ci raggiunge il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Baldini e lo spazio all'aperto diventa luogo di confronto.

Con noi, e felicissimi di averla accanto per tutta la mattinata, vi è la giornalista d'inchiesta del Tirreno, Donatella Francesconi, una firma autorevole e preziosa riguardo le indagini di mafia in Versilia.

Donatella ha ricevuto dalla nostra fondazione in occasione del Vertice nazionale antimafia il premio Giornalista scomodo per il suo impegno, coraggio e professionalità, fa parte di quella schiera che porta avanti fino in fondo il suo lavoro, assolve il proprio dovere professionale sul campo e non dietro una scrivania, ha il compito di raccogliere notizie per informare l'opinione pubblica, vera e propria missione sociale con la quale il giornalismo diventa infrastruttura essenziale della democrazia.

Iscriviti alle Newsletter

**IL TIRRENO**

Sfoggia il quotidiano

**Versilia**

ACCEDI

ABBONATI

MENU

TOSCANA

ITALIA MONDO

SPORT

CRONACA

TEMPO LIBERO

VIDEO

PODCAST

SPECIALE CALCIO

CERCA

Versilia &gt; Cronaca

## Così il Comune utilizzerà i beni della malavita

di Donatella Francesconi



### Tre immobili confiscati alla criminalità saranno destinati a famiglie e associazioni

VIAREGGIO. Due appartamenti contigui, «nuovi e tenuti molto bene» in via Sant'Antonio, ed uno in via Aurelia Sud, a Bicchio: sono i beni confiscati alla malavita organizzata ed assegnati al Comune di Viareggio che ne aveva fatto richiesta, dalla Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Ad illustrare il regolamento che il Comune di Viareggio intende darsi per affidare a suo volta i beni sono stati, ieri mattina, **Chiara Consani**, presidente della commissione legalità del consiglio comunale e l'assessore al sociale **Gabriele Tomei**.

«Il problema per gli immobili di via Sant'Antonio», così le parole di Tomei, «è che ci sono degli abusi edilizi e la pratica è all'attenzione degli uffici». Inoltre, mancano alcuni lavori - sottolinea Chiara Consani -: «La pavimentazione ed i sanitari».

Per l'appartamento di Bicchio, che si trova nel complesso residenziale "Due palme" (primo piano), invece, «gli inquilini l'hanno distrutto. A martellate». Per poterlo rendere agibile, è ancora Tomei a parlare, «sono necessari 25.000-30.000 euro che il Comune non può spendere. Toccherà, dunque, a chi lo avrà in assegnazione». Tra i beni immobili potrebbe arrivare a breve anche «un appartamento che si trova in un condominio di viale Marconi a Torre del Lago»: una confisca di primo grado, secondo le informazioni fornite da Tomei.

Per quanto riguarda l'appartamento di Bicchio, è stato confiscato - con sentenza del 27 gennaio 2012 della Cassazione-sezione sesta penale - a **Luigi Pastore**, nato a Napoli nel 1951. L'immobile è stato destinato dalla Agenzia nazionale «a scopi di ordine sociale, ovvero per finalità istituzionali rivolte al sociale».

Gli immobili di via Sant'Antonio, invece, sono stati confiscati, con provvedimento divenuto definitivo messo dal Gip del Tribunale di Lucca, a **Giuseppe Pastore**, nato a Napoli nel 1973, Pastore è stato arrestato nel 2013 dalla Squadra Mobile della Questura di Lucca, allora guidata da **Virgilio Russo** per una serie di reati tra i quali vi erano usura e intestazione fittizia di beni. Insieme a Pastore furono arrestati anche la moglie, **Emanuela Mevo**, intestataria del bene in via Sant'Antonio, e **Vincenzo Saetta**. Anche in questo caso l'immobile è stato passato al Comune di Viareggio perché lo utilizzi a scopi sociali.

«Ho incontrato diverse associazioni - ha spiegato in commissione l'assessore Tomei -: Arci, Libera, e due o tra associazioni che si occupano di contrasto all'usura e al racket». Libera, tra l'altro - ha ricordato al consigliere **Marinella Spagnoli** ("Viareggio tornerà bellissima") non ha una sede a Viareggio.

Per la Lega Nord, il consigliere **Alfredo Trinchese** ha chiesto che il regolamento per l'assegnazione dei beni confiscati tenga conto delle manutenzioni necessarie che possano, così, essere scorporate. «È uno step del bando», ha risposto la presidente della commissione, avvocato Consani.

La commissione si è aggiornata al 26 giugno, così che gli uffici comunali possano mettere a punto il regolamento che per ora è solo una bozza. Tra le disposizioni previste anche quella che sui beni confiscati, destinati ad uso associativo o abitativo, sia apposta una targa che lo qualifica a tutti come confiscato alla criminalità organizzata, di qualsiasi tipo sia. Una volta pronto il testo definitivo, il Regolamento approderà al voto del consiglio comunale.



Il nostro viaggio continua poi verso Forte dei Marmi. Sul minibus sale Donatella Francesconi e la sua presenza è motivo di approfondimento per i ragazzi perché ci offre uno spaccato della penetrazione mafiosa in Versilia, ci fa conoscere meglio le cronache, ci offre un excursus storico, come si è radicata grazie anche a qualcuno che si è girato dall'altra parte.

Come era già accaduto nel passato all'isola d'Elba, la fondazione Antonino Caponnetto è rappresentata talvolta come chi getta discredito sul buon nome del territorio, che fa perfino fuggire il turista.

Piaccia o no, la presenza della mafia in Versilia risale agli anni '70, conseguenza di quella misura di prevenzione che era il soggiorno obbligato. Proprio tale misura, in quei territori con un'economia ricca, ha favorito l'insediarsi e il consolidarsi della mafia e delle altre organizzazioni criminali che in quella parte della Toscana hanno investito e, in un breve arco di tempo, la Versilia è divenuta anche terra di camorra, di cosa nostra, della 'ndrangheta e anche della mafia russa!

Il traffico di ingenti carichi di cocaina, hashish e marijuana scoperti di recente hanno messo in evidenza un mercato florido



<https://www.iltirreno.it/video/toscana/2023/10/07/video/mafia-tour-dei-beni-confiscati-in-versilia-1.100397323>

## IL TIRRENO

### Versilia

# Arriva il tour tra i beni confiscati alle mafie

Il caso di Forte dei Marmi: villa inutilizzata



La villa di Forte dei Marmi che fu sequestrata a Giocchino Matranga

**Viareggio** Dal 3 al 9 ottobre "Le Gran Tour dei Beni confiscati", organizzato e sostenuto dalla Fondazione Caponnetto con la collaborazione delle "Sentinelle di Nonno Nino", viaggerà in Toscana (il 7 sarà a Forte dei Marmi e a Viareggio). I protagonisti saranno gli studenti toscani insieme a quelli di Corleone e Castelvetrano. Che si confronteranno con sindaci, politici, giudici, forze di polizia, parlamentari e sindacalisti. Tra i beni in questione c'è anche la villa di Forte dei Marmi, confiscata nel 1992 al mafioso Giocchino Matranga. Arrestato da latitante nel 2010, Matranga era stato condannato all'ergastolo per omicidio. Ed è solo una delle condanne a suo carico. Nel 1998 la villa fu assegnata al Comune di Forte che, nel tempo, decise di farne alloggi popolari. Ma non si è fatto più niente.

A spiegare l'infinita attesa è l'assessore ai lavori pubblici, Enrico Ghiselli: «Questa vicenda è una sconfitta delle istituzioni», ha dichiarato intervenendo al convegno "Le mani

della criminalità su porti e turismo". «È cambiata la normativa sulla vicinanza delle abitazioni alle linee elettriche», ha spiegato ancora Ghiselli, «e dunque, dobbiamo cambiare la destinazione d'uso. Ma non si trovano più le documenta-

**L'assessore Ghiselli: «Una sconfitta per tutte le istituzioni. E ora non si trovano i documenti»**

zioni relative. Neppure al ministero». E, allora, ecco il monito di Ghiselli: «Bisogna cominciare a fare focus sui funzionari pubblici, e soprattutto sui dirigenti». Sul bene di Forte, così dichiara Maurizio Pascucci (responsabile nazionale Fondazione Caponnetto per i Beni confiscati) «si evidenzia l'incapacità istituzionale di mettere in pratica una cosa importante».

●  
D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e lo stesso denaro sporco frutto del traffico degli stupefacenti viene reinvestito con facilità nello stesso territorio a causa anche di una crisi economica per cui a disporre di capitali liquidi è la malavita organizzata.

La preoccupazione coinvolge anche le scuole, come abbiamo avuto modo di ascoltare da dirigenti e insegnanti, e allarmano gli episodi di violenza di bande di ragazzi che rischiano di diventare pusher attivi nelle strade e nelle pinete.



A Forte dei Marmi tanti studenti e studentesse del liceo Chini Michelangelo con i loro insegnanti ci accolgono all'arrivo davanti all'edificio non finito di via Matteo Civitali 253 del Tour della Fondazione Caponnetto. Ad attenderci anche il consigliere Enrico Ghiselli che si occupa della vicenda di questo bene confiscato. Grazie al suo racconto ripercorriamo l'iter lunghissimo e complicato di questa villetta con terreno nelle vicinanze dell'autostrada che collega Rosignano a Genova. Anche in questo caso una difformità nelle carte del bene con l'indicazione del civico 25 invece di 253 fa pensare ad un atto intenzionale di mimetizzarsi, come abbiamo già avuto modo di spiegare. L'edificio sequestrato e poi confiscato a Gianni Matranga affiliato a cosa nostra è destinato ad edilizia residenziale in un primo momento, poi una modifica delle disposizioni in materia di protezione dall'inquinamento degli elettrodotti dell'alta tensione cui l'edificio è vicino, anche se intorno ad esso ve ne sono altri di civile abitazione, non permetteva di destinarlo a residenza civile. Per questa ragione è stato prospettato un cambio di destinazione: uso pubblico e locali che avrebbero ospitato l'Archivio in modo che lo spazio riservato al personale impiegato e agli utenti fosse alla distanza giusta dall'elettrodotto e la parte dell'edificio riservata a scaffalature e arredi per la conservazione dei documenti fosse quella più vicina all'elettrodotto, dove si può restare solo pochissime ore al giorno. Qualche giorno prima del nostro arrivo Enrico Ghiselli, con una dichiarazione alla stampa, ha dichiarato che non si trovavano i documenti del cambio di destinazione d'uso, sia negli uffici comunali sia presso l'Agenzia dei beni sequestrati e confiscati e la fondazione Caponnetto ha ribadito in quelle ore che il Grand tour sarebbe passato da via Matteo Civitali. L'impegno di Enrico Ghiselli e probabilmente la nostra pressione mediatica sulla vicenda hanno prodotto l'effetto di una repentina autorizzazione da parte dell'Agenzia dei beni sequestrati e confiscati al cambio di destinazione d'uso dell'immobile da edificio ad uso residenziale ad uno ad uso uffici. Le condizioni dell'immobile sono di degrado dovute

innanzitutto ai 28 anni di incurie e di mancata conclusione dei lavori e richiederanno risorse cospicue per il recupero. Anche in merito alla scomparsa dei documenti, i nostri attori si cimentano a rappresentare il villa come un fantasma e il titolo è appunti: Un Fantasma??? 🤪🤪🤪 Macchè... È solo un bene confiscato...

All'ora di pranzo, quando si è concluso l'incontro con studenti e studentesse in via Matteo Civitali, raggiungiamo un bar che prepara dei primi piatti e facciamo ricorso alle risorse del bando della Regione Toscana, non avendo trovato alcun circolo disponibile ad ospitarci e rifocillarci.

Subito dopo la pausa pranzo siamo già in moto per raggiungere Altopascio in località Spianate dove ci attendono la sindaca Sara D'Ambrosio, l'assessore Alessio Minicozzi e un'altra responsabile dell'amministrazione locale per visitare un edificio costituito da due appartamenti al piano terreno e primo piano e uno in mansarda. È censito catastalmente come unica unità immobiliare. Il bene è stato confiscato a Giuseppe Lombardo, esponente di una storica famiglia della 'ndrangheta calabrese. Suo padre, Antonino, apparteneva alla cosca Facchineri di Cittanova (Reggio Calabria), arrestato per mafia nel 1997 e condannato definitivamente nel 2003, era sfuggito nel 1987 a un agguato mafioso nell'ambito di una faida tra famiglie. Temendo per la propria vita, Antonino decise di cambiare aria e si trasferì ad Altopascio assieme al figlio Giuseppe, che, all'epoca, aveva 22 anni. Nel fabbricato di Spianate è stato trovato anche un bunker sotterraneo per un'eventuale latitanza, per rendersi irreperibile o per ospitare super latitanti!

Oggi il fabbricato è inagibile perché prima di lasciarlo a seguito della confisca è stato danneggiato con l'abbattimento dei solai.

Ore 18.00 - Incontro nel circolo di Traversagna – Alla fine della giornata intensa il momento di condivisione e restituzione è a Traversagna, località del comune di Massa e Cozzile, dove ci attende nuovamente la sindaca Marzia Niccoli che i giovani del tour hanno intervistato a Macchino nel centro di recupero del gruppo Valdinievole il 5 ottobre. Momenti frenetici per mettere a punto immagini e testi, ordinati seguendo l'ordine del percorso quotidiano, poi il saluto della sindaca che rinnova apprezzamenti per questo importante lavoro di ricognizione, conoscenza, messa a punto delle schede.

Lorenzo ripercorre il cammino fatto fino a sabato con tutto lo stupore di giovani ai quali si è aperto un pezzo di mondo fino a pochi giorni fa sconosciuto. Ha la capacità di raccontare con molta immediatezza e suscitare forti emozioni. Ci pone davanti quelle provate a Viareggio quando non abbiamo trovato nessun amministratore ad attenderci o a Forte dei Marmi o ad Altopascio di fronte all'edificio con i solai distrutti e ci racconta del dolore per il cane affamato e bisognoso di cure che si aggira vicino al bene confiscato. Il racconto asciutto suscita domande, curiosità e quel bisogno di conoscere e approfondire che fa ben sperare.

Ore 20.00 – cena. Il momento conviviale è sempre molto apprezzato e giunge alla fine della giornata con un piacevolissimo profumo di pietanze che soddisfano il palato e confortano per quel clima di condivisione di principi e valori che vogliamo testimoniare quotidianamente.



# report

GOBETTI-VOLTA SCHOOL

Leitmotiv del giorno: NON CI PIACCIAMO GLI AMMINISTRATORI CHE NON SI PRESENTANO, ONORE A CHI C'È. MEDAGLIA D' ORO ALLA SINDACA SARA D'AMBROSIO DI ALTOPASCIO  
Stamattina insieme alla classe 5CTL e 4 studenti della 4CTL siamo partiti per raggiungere il comune di Viareggio dove alle 10:00 ci hanno raggiunto un consigliere della Lega Nord e 8 studentesse della scuola Carlo Piaggia di Viareggio, una giornalista che scrive per Il Tirreno e la nostra troupe giornaliera (dott. Domenico Bilotta, Maurizio Pascucci, Sergio Tamborrino, il Prof. Zardi e la prof.ssa Lorella Rotondi). Insieme a loro abbiamo affrontato il tema della presenza della mafia sul territorio di Viareggio. A pochi metri dalla chiesa di Sant'Antonio a Viareggio si trova un appartamento confiscato alla mafia (numero 34 di via Sant' Antonio). Abbiamo apprezzato il cartello che segnalava il bene confiscato affidato a LIBERA.

Dopo ci siamo diretti verso Forte Dei Marmi dove ci siamo ritrovati in compagnia di più di una classe del Liceo Scientifico e del consigliere Ghiselli con il quale abbiamo visitato, senza entrare, una villa confiscata alla mafia e affrontato nuovamente il tema. Bisogna dire che ogni confisca ha la sua storia. Alle ore 16.30 siamo andati a visitare un villino confiscato alla mafia ad Altopascio, ancora non riconvertito a scopo sociale, ma la Sindaca ci fornirà il progetto che prevede la condivisione di spazi verdi destinati al sociale e alloggi per i Carabinieri. Sarà evidente che qui lo Stato è tornato: si era solo 'distratto' quando per 10 anni ha consentito alla famiglia Lombardo di sottoscrivere un contratto di affitto. Li abbiamo trovati nel villino confinante mentre l'anziano cane lupo viene lasciato senza acqua e senza cibo nella corte del bene confiscato. Segneremo a chi di dovere perché nemmeno i mafiosi devono tenere così gli animali.

Abbiamo vissuto un momento di grande commozione quando abbiamo visto la Sindaco piangere. Altopascio ha una grande prima cittadina, donna di testa e di cuore. Presso la frazione Pittini abbiamo visto un'altra villetta monofamiliare requisita.

Avanti così, sulle ali della Legalità!



A conclusione, si riprende la via del ritorno che sarà più breve di altre sere, quasi a rammentare che è il giorno prima della festa. Ma domenica ci attende un'altra giornata intensa.



**ore 9.00** – Domenica, la scuola è chiusa, coetanei e coetane dei nostri “eroi” sono ancora sotto le coperte a godersi la prima parte del giorno di festa. La partenza da via Granacci è ritardata perché oggi siamo a Firenze e sarà una passeggiata per il centro a farci scoprire che, anche nella nostra città, si sono allungate le mani di chi impiega denaro di provenienza illecita per acquisire beni

*di Sergio Tamborrino*

Con i due pulmini raggiungiamo via Giotto, prima tappa della giornata. Al numero 51 in un piccolo condominio vi è un appartamento confiscato ad un usuraio, Giuliano Simoni, al quale ne è stato pure sottratto un altro a Castiglioncello. L'immobile è stato assegnato al Comune di Firenze che lo aveva destinato a fini istituzionali, ma nonostante la destinazione non si hanno notizie di un uso in questi anni. Lo scorso 23 luglio 2023 l'assessora alla Legalità, Maria Federica Giuliani, ci ha informato che la confisca è stata revocata perché con sentenza del Tribunale, su istanza degli usurati, il bene sarà messo in vendita per risarcirli del danno subito. Occorrerà approfondire il dispositivo prima di esprimere un giudizio articolato.



Da via Giotto abbiamo raggiunto a piedi via della Mattonaia, dove in passato vi era una pizzeria della catena Don Chisciotte di proprietà di esponenti del clan Terracciano al quale i magistrati avevano confiscato un enorme patrimonio: 17 aziende (società immobiliari, di ristorazione, di pulizia, di servizi alle imprese, di gestione di locali notturni); 25 unità immobiliari a Prato, in provincia di Napoli, Milano, Pistoia, Lucca, Firenze e Perugia; 11 autoveicoli (tra cui auto di grossa cilindrata quali Bmw e Mercedes); una scuderia con 21 cavalli da corsa; 74 rapporti finanziari; nonché i noti marchi di ristorazione *Sancho Panza e Don Chisciotte ristorante - pizzeria*.



Dopo via della Mattonaia abbiamo raggiunto via dei Georgofili. Davanti all'Albero della pace, la scultura che ricorda la strage della notte del 27 maggio 1983, sostiamo con i giovani del tour raccontando quella terribile vicenda, accennando alla strategia mafiosa di attentati al patrimonio culturale del nostro Paese di quello scorcio degli anni '90, ricordando le vittime. In breve, un esercizio di memoria al quale dobbiamo



attendere con costanza e continuità per evitare che prevalga l'ombra e l'oblio che tutto assolve. In via dei Georgofili incontriamo Donata Bianchi, consigliera comunale che presiede la settima Commissione, che sarà con noi anche in piazza della Signoria, dove al numero 7, all'interno di palazzo Uguccioni, vi è un appartamento confiscato. Raffaele Monticelli, maestro elementare e trafficante di reperti d'arte, aveva acquistato l'appartamento con i proventi del traffico illecito mentre era latitante e le indagini hanno accertato che Monticelli ne aveva acquistato altri in diverse città d'Italia.

L'immobile non è censito nell'Osservatorio dei beni confiscati della Regione Toscana ed è stato assegnato alla Prefettura e oggi è adibito ad alloggio di servizio del Comando dei Vigili del fuoco di Firenze. La vicenda ha in passato suscitato non poche polemiche perché il Consiglio comunale di Firenze ha approvato all'unanimità una mozione che impegnava la Giunta a ribadire all'Agenzia l'interesse dell'amministrazione locale all'acquisizione dell'immobile. Sempre nel 2016 alcuni parlamentari hanno rivolto un'interrogazione al Ministro della Giustizia e al Ministro dell'Interno per conoscere se l'uso come abitazione di servizio dell'immobile sia coerente con il dettato della legge 109 del 1996, anche in considerazione della proposta avanzata dalla fondazione Caponnetto di destinare l'immobile a luogo della memoria della strage di via dei Georgofili.

Dopo aver illustrato tutte queste criticità chiediamo alla stessa consigliera di sollevare le questioni in Consiglio comunale e, come al solito, restiamo in attesa di conoscere.

Prima di raggiungere i pulmini che ci portano a Tavarnelle Val di Pesa, ci avviamo verso piazza Pitti dove, negli anni passati, vi era un bar di proprietà di una società che faceva capo a Carmine D'Ario, trafficante di stupefacenti, e Concetta Vittucci ai quali era stato confiscato.

Sempre in città vi sono altri tre immobili confiscati:

1. in via dell'Arcolaio, in un condominio, un appartamento con posto auto scoperto assegnato ad una famiglia;
2. in via Montebello, un bar confiscato che è poi stato riutilizzato come tale dopo la confisca con una nuova ragione sociale;
3. in via del Ponte alle Mosse un locale della pizzeria Pizza, cozze e babà che faceva capo ad un esponente della camorra.

# Le Cronache

direttore Tommaso D'Angelo

HOME CRONACA SALERNITANA ATTUALITÀ SPORT SPETTACOLO E CULTURA EDITORIALE EDICOLA DIGITALE PRIVACY Q

Home > Provincia > Castel San Giorgio

## Le mani del clan Cuomo sui fondi Covid e immigrazione clandestina

by Tommaso D'Angelo — 11 Settembre 2021 in Castel San Giorgio, Inchiesta, Primo piano, Provincia Reading Time: 5 mins read 0 0 AA 0

Camorra da esportazione, le mani del clan dei Cuomo di Nocera Inferiore sui contributi covid e l'immigrazione clandestina. Proventi poi trasferiti a Nocera Inferiore per l'acquisto di armi e droga per fronteggiare il clan rivale di Piedimonte. Quartier generale della cosca dei Cuomo un locale di Firenze, "Pizze, cozze e babà" salito alla ribalta della cronaca nel febbraio scorso per una faida tutta nocerina. Diciassette indagati, dieci di Nocera Inferiore, di cui 13 ieri raggiunti da misure cautelari eseguiti da Guardia di Finanza e Polizia di Stato su disposizione dell'Antimafia toscana. In carcere sono finiti Michele Cuomo, Luigi Cuomo, Domenico Rese (di Cava de' Tirreni), Filippo Boffardi, Gennaro De Prisco, Sabato Mariniello (residente a Castel San Giorgio), Luigi D'Auria (questi ultimi due appartenenti al clan rivale e autori dell'attentato alla pizzeria). Domiciliari per Vincenzo Rufolo (di Salerno), Michele Cuomo junior (figlio di Luigi) e Umberto Riccio. Interdittiva per i commercialisti Alessandro Maltinti (di Prato) e Saverio D'Antonio (di Nocera Superiore). Indagati a piede libero Anna Fedele (madre dei Cuomo), Diadato Civale (di Nocera ma residente a Latina), Luigi De Rosa, Antonio Tegolo (di Battipaglia) e Shain Khazi del bangladesh residente in Toscana. Il gip presso il tribunale dei minorenni di Firenze, Eugenia Di Falco, su richiesta del procuratore capo della Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, Antonio Sangermano, ha inoltre disposto la misura del collocamento in comunità nei confronti di un minore. Sequestro preventivo di conti correnti e somme di denaro. Le accuse vanno dai furti al riciclaggio, passando per reati contro l'Amministrazione, violazione della norma anti clandestini, detenzioni di armi. Promotori secondo la Procura fiorentina i fratelli Cuomo. Luigi avrebbe preso soldi fornendo carte false per ottenere soldi ed aprire la pizzeria a Firenze, in zona Leopolda. "Pizza, cozze e babà" era stata acquisita nei giorni segnati dall'inizio della pandemia da Covid19. Gli investigatori hanno accertato che la licenza

commerciale del pubblico esercizio era stata ottenuta attraverso la presentazione di una falsa dichiarazione dei requisiti di onorabilità del richiedente (Luigi Cuomo), non posseduti da quest'ultimo in quanto già destinatario di una misura di prevenzione personale a suo tempo adottata dal tribunale di Salerno. In quella pizzeria venivano assunti, dietro compenso da 1500 euro a testa, anche immigrati con fittizi contratti di lavoro e fargli ottenere il permesso di soggiorno. All'interno di quella pizzeria il gruppo si recava per stoccare e ricettare il provento degli illeciti. La stessa attestazione falsa era stata utilizzata affinché la società di gestione della pizzeria riuscisse ad ottenere indebitamente contributi a fondo perduto e finanziamenti con garanzia statale per 32mila euro, sfruttando le previsioni normative previste dall'emergenza per Covid 2020 in tema di misure a sostegno delle imprese in difficoltà. L'attività investigativa ha impedito che l'organizzazione potesse ottenere ulteriori erogazioni garantite per circa 90mila euro già richiesti a due distinti istituti di credito. I proventi delle attività illecite erano reinvestiti, sia a Firenze che a Nocera Inferiore, Salerno, e autofinanziavano il nuovo clan camorristico locale impegnato in una faida con quello rivale, la cui violenta escalation era stata accertata nel corso delle indagini e aveva preso avvio all'atto dell'uscita dal carcere del capo clan Michele, fratello del gestore della pizzeria fiorentina, avvenuta nel dicembre dello scorso anno. Le numerose ritorsioni tra i gruppi malavitosi hanno interessato anche l'area fiorentina. I componenti del gruppo avverso, infatti, inviarono a Firenze alcuni sodali che piazzarono una bomba carta nei pressi della pizzeria. Ma in quel momento la famiglia Cuomo era già monitorata con intercettazioni ambientali e telefoniche e i due "guaglioni" del clan rivale autori dell'attentato furono individuati e seguiti dai carabinieri e dalla polizia stradale nel loro tragitto di ritorno a Nocera Inferiore.

Il tragitto verso Tavarnelle Val di Pesa è breve e al circolo La Rampa sono ad attenderci in tanti per il pranzo e il sindaco David Baroncelli. Con noi è ospite Paolo Borrometi, giornalista direttore di AGI, saggista autore del bel libro Traditori. Come fango e depistaggio hanno segnato la storia italiana, edito da Solferino

C'è aria di festa, come accade nei momenti conviviali nei circoli in cui, al piacere del cibo, si associa quello di ritrovarsi assieme per condividere esperienze importanti della nostra vita in comune. E questo con i giovani del tour lo è perché introduce alla riflessione collettiva, al dibattito pubblico un tema di così grande rilievo.

La presidente del circolo, Anna Maria Canocchi, introduce l'incontro salutando e ringraziando i giovani del tour, la fondazione Caponnetto per aver promosso il progetto, Paolo Borrometi che ha una consuetudine col circolo.

Il sindaco Baroncelli ricorda l'impegno dell'amministrazione locale a tenere viva l'attenzione sul tema e poi suo in particolare per aver seguito con attenzione la vicenda degli immobili di Sambuca Val di Pesa che visiteremo nel pomeriggio. Paolo Borrometi racconta un pezzo del proprio libro, una fatica di quattro anni, in cui ha condensato ricerche, lettura di materiali d'archivio e di indagine per ricostruire quella trama delle infedeltà, delle omissioni, delle connivenze e delle complicità che ha punteggiato la nostra storia nazionale nei momenti critici. Per la città di Firenze sono particolarmente significative alcune pagine relative alla vicenda della strage di via dei Georgofili. Fra i documenti rimasti sotto qualche pila, dimenticati vi sono testimonianze e accertamenti relativi agli





esplosivi usati per la strage. O, meglio, la quantità degli esplosivi perché, alle analisi dei periti che confermano più tipi di esplosivo, si aggiunge la testimonianza dimenticata di un uomo che ha visto un trasbordo di un sacco da un'autovettura di lusso al Fiorino che sarà poi lasciato in via dei Georgofili. Questo dettaglio sembra confermare le voci, le ipotesi di una complicità di pezzi delle istituzioni nell'attentato.

I giovani del tour possono solo raccontare la loro esperienza senza alcuna immagine perché nella sala del pranzo non vi è alcuna attrezzatura per la proiezione. Col passare dei giorni divengono sempre più sicuri, senza timori e il racconto procede spedito e chiaro.

Scorre veloce pure il nostro tempo fra pranzo, buonissimo, e le tante voci che arricchiscono il confronto e presto occorre rimettersi sul pulmino per raggiungere Sambuca Val di Pesa.



Quattro appartamenti e quattro garage in un condominio sono stati assegnati al Comune di Barberino Tavarnelle alla fine di un lungo iter giudiziario come ha ricordato il sindaco Baroncelli. Gli appartamenti sono stati confiscati ai componenti di un'associazione criminale e, come prevede la norma, l'Agenzia li ha assegnati all'amministrazione locale. Dapprima una serie di inadempienze burocratiche, piccoli trucchi per ritardare il passaggio, poi l'opposizione in sede giudiziaria di soggetti, soprattutto istituti di credito, che vantavano crediti nei confronti dei vecchi proprietari hanno dato luogo ad una controversia giudiziaria nella quale l'amministrazione si è impegnata per far valere i propri diritti. E i giudici hanno dato ragione all'amministrazione locale contro la pretesa di creditori di mettere all'asta gli immobili per recuperare quanto di loro spettanza.



Dalla piazzetta dove si trovano gli immobili ci muoviamo in direzione di Firenze, più precisamente la Casa del popolo Tre pietre che ci ospita per l'incontro con i cittadini.

Lavoro frenetico dei giovani per aggiornare il racconto del viaggio, le immagini e si parte subito. Lorenzo procede spedito, come se questa esperienza lo avesse liberato da paure e timori, efficace nella comunicazione e molto empatico nel far conoscere le proprie emozioni.

Il quadro che offre è dettagliato e preoccupa chi ascolta per la prima volta. Tanti i beni, i casi molto differenti, le difficoltà in ogni situazione che si scontrano con la burocrazia, la lentezza degli uffici.

A dare manforte alle sue parole la bella testimonianza della giudice Anna Favi, ospite di questa serata, che conferma l'immagine vorace della criminalità organizzata, sempre impegnata a nuove avventure criminali per sempre nuovi e cospicui arricchimenti. Ci conferma, sia pure in maniera indiretta, la giustezza dell'intuizione di Pio La Torre di aggredire i patrimoni dei malviventi, misura efficace e temuta dai criminali.

Le belle parole di Daniela Morozzi, attrice molto attenta anche alle questioni della mafia, chiudono il bell'incontro e noi siamo particolarmente grati al presidente della Casa del popolo Bruno Chiavacci per l'accoglienza e la disponibilità a lavorare insieme.



Domenica sera, niente cena al circolo ma a casa per un momento di riposo in più, o per trascorrere nella comfort zone (come si usa dire spesso con toni sprezzanti ai giovani!) del tempo libero, o per i tifosi per assistere alla partita di calcio.

Domani sarà l'ultimo giorno del tour!



**ore 8.00** – Ultimo giorno del Grand tour. Come l'ultimo giorno di scuola: si conclude un'esperienza significativa, densa di emozioni e di scoperte, di avventure e di fatiche. L'ultimo giorno di scuola sembra trascorrere lieve, come un vento leggero che ristora dagli impegni quotidiani e annuncia i tempi del riposo. Eppure sarà una giornata, come leggerete, piena che strappa il velo e ci obbliga a guardare con attenzione.

*di Sergio Tamborrino*

Ci attendono all'Istituto Russell Newton di Scandicci perché sono interessati a conoscere questa nostra esperienza e i docenti della scuola hanno costituito tre gruppi di classi in tre spazi differenti in ciascuno dei quali un operatore del Grand tour e alcuni dei giovani partecipanti racconteranno quanto hanno visto e scoperto in questi giorni. Osservare degli studenti di quarta e di quinta che illustrano a coetanei o a quelli di seconda e di terza è una bella esperienza, un'avventura intellettuale che introduce alla comprensione di talune dinamiche fra giovani. Così il tempo sembra scorrere veloce e occorre subito risalire sui pulmini per raggiungere Campi Bisenzio.





Nel tragitto passiamo da via di Cammori, nella periferia fiorentina, dove l'immobile confiscato alla mafia cinese e consegnato al Comune di Firenze per scopi sociali è oggetto di un finanziamento fra il 2023 e il 2024 per trasformarlo in un centro diurno e in una Casa famiglia.



Proseguiamo per Campi e ad attenderci, in via delle Viole, c'è la giovane vicesindaca, Federica Petti, davanti all'edificio confiscato nel 2012 e assegnato per finalità sociali al Comune di Campi Bisenzio nel 2016. La Società della Salute e la Diaconia Valdese, che è il soggetto educatore, hanno dato vita ad uno dei progetti sperimentali dedicati agli Appartamenti per l'autonomia per l'accoglienza residenziale di minori e di neo-maggioresenni. Questa esperienza è ormai attiva da alcuni anni.



Sempre a finalità sociali è destinato l'altro immobile in via Colombina, assegnato nel 2021 al Comune di Campi Bisenzio per il quale sono previsti dei lavori.

Con la vicesindaca raggiungiamo poi il plesso campigiano del liceo Agnoletti. Alcune classi con docenti e la Dirigente scolastica ci accolgono nell'Aula magna. Lorenzo ripercorre le tappe di questa settimana che sono ormai tante e si sofferma sui tanti beni che abbiamo visto da vicino. Katy si occupa delle immagini che ben documentano lo stato della questione. I tempi compressi dell'ultimo giorno non consentono molte domande, ed è un peccato perché la varietà delle situazioni di cui i giovani del tour hanno fatto esperienza richiede più riflessioni. Tuttavia sorprende la facilità con cui prende il via lo scambio, la discussione, il chiarimento che testimonia un grande bisogno di conoscere e approfondire. E tutto ciò non può che farci piacere perché conferma la giustezza delle intuizioni relativamente al Grand tour e soddisfa quella esigenza di rendere conto dello stato dell'arte relativamente all'ampiezza del patrimonio di beni confiscati e le molteplici possibilità di utilizzo.



## LA NAZIONE

Accedi | **Abbonati** ➔

beni confiscati. Sos agli studenti

### Lotta alla mafia e beni confiscati. Sos agli studenti

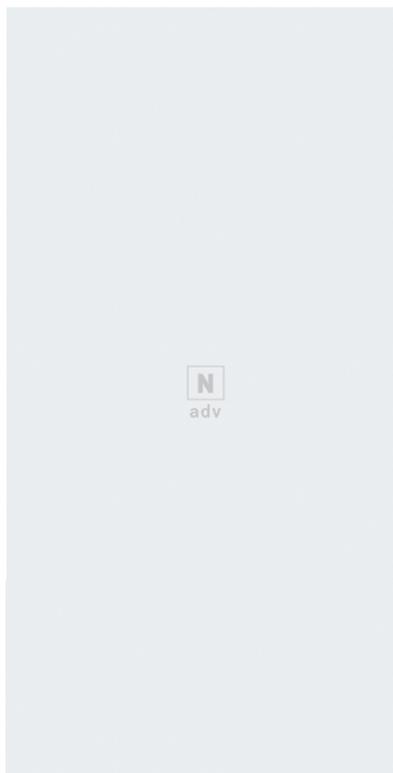
La Fondazione Caponnetto arricchirà i propri archivi con l'aiuto dei più giovani.



Lotta alla mafia e beni confiscati. Sos agli studenti

**F**ocalizzare l'attenzione sui temi della lotta alla mafia e della legalità. Questi gli obiettivi del grand tour dei beni confiscati, che ha fatto tappa al liceo Agnoletti. Momento significativo di confronto, visto che sul territorio ci sono due immobili confiscati alle mafie, in via Colombina, assegnato al Comune per fini sociali, e in via delle Viole, di cui si occupa la Società della Salute. "Quella degli studenti del Gobetti Volta – ha detto il vicesindaco e assessore alla Pubblica istruzione Federica Petti, accompagnata dal consigliere con delega alla Legalità, Piero Trapassi – è stata una visita importante, hanno dialogato con i loro coetanei delle classi quarte, promuovendo il tour e discutendo tutti insieme sulla gestione dei beni confiscati".

Protagonisti del progetto – promosso dalla Fondazione Caponnetto con la collaborazione delle "Sentinelle di Nonno Nino" – sono infatti i giovani: per questo erano presenti anche alcuni rappresentanti dell'associazione Fior di Corleone che hanno percorso questo itinerario lungo ventidue Comuni sulle tracce di cinquanta beni sottratti alla criminalità organizzata con lo scopo di realizzare un archivio con le rispettive schede tecniche e che presto sarà disponibile presso la Fondazione Caponnetto. Ma è solo l'inizio: in futuro l'archivio verrà arricchito di altre esperienze di questo tipo, in modo da mappare tutti i beni presenti in Toscana. Saranno gli studenti, con le loro ricerche, ad aggiornare le schede tecniche con le risposte fornite dagli amministratori.



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

**Cronaca**

**Firenze, fuga di gas in piazza della Libertà. Strada chiusa e città paralizzata**

**Cronaca**

**"Calpestati dalla giustizia italiana": Mostro di Firenze, il grido dei parenti delle vittime francesi**

**Cronaca**

**Firenze, è proprietario di oltre 100 auto e le mette a disposizione di persone senza requisiti per guidare: denunciato**

**Cronaca**



Sempre Campi Bisenzio ci accoglie a pranzo. Alla Casa del popolo Rinascita i volontari ospitano il Gran tour per un pranzo gustoso e pieno di solidarietà, di condivisione, di sostegno. È un segno di riconoscimento per l'impegno dei giovani, per la serietà del lavoro: l'accoglienza certifica qualità e meriti.

Ci avviciniamo al momento che sarà il più difficile della giornata e prima di raggiungere quella parte della piana fiorentina fra Sesto Fiorentino e Firenze incontriamo Alessandro Picchioni, sindacalista che si occupa di lavoratori e lavoratrici del settore moda. Noi abbiamo un'immagine patinata dei nostri abbigliamento, il gusto raggiunge gradi di raffinatezza elevati e alla cura del nostro vestire dedichiamo non poco tempo. Ci sfugge cosa accade dietro le quinte e il racconto di Alessandro serve ad introdurci in quel mondo. Le sue parole secche, il linguaggio senza fronzoli ci restituisce la realtà che intravediamo poco dopo.

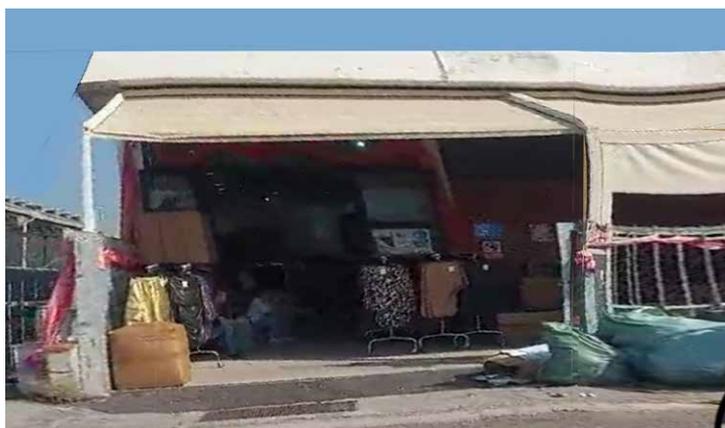


Nel comune di Sesto Fiorentino, ai suoi lembi estremi verso Firenze e l'autostrada che conduce al mare vi sono due capannoni che hanno subito degli incendi e sono stati distrutti. In ambedue i casi, a seguito dell'incendio, gli edifici anneriti e parzialmente distrutti sono stati sequestrati perché accertate gravi illegalità nell'ambito della messa a norma dei locali, la presenza di servizi igienici

inadeguati, la presenza di macchine da lavoro senza il rispetto delle norme di sicurezza e talvolta la presenza di lavoro minorile e lavoro a cottimo con produzione di contraffazione. Intorno allo scheletro dei due manufatti avanza il degrado, ma nessuno sembra accorgersene perché, a pochi passi, ci sono altri capannoni dove il lavoro è intenso, frenetico per tener testa alle richieste dei committenti. All'esterno tanti abiti messi ordinatamente in lunghe file, all'interno macchinari, personale al lavoro, anche minori, qualcuno che dorme sulle macchine. Non può esserci immagine più stridente della modernità: la ricchezza, l'attività frenetica e lo sfinimento del lavoro senza orario e senza regole, dello sfruttamento anche minorile che tracima nella schiavitù vera e propria. Non in uno solo dei capannoni ma in più di essi, a sancire che tale condizione è la regola e non l'eccezione.

Ecco il velo dell'inganno squarciato, l'immagine che lacera la nostra coscienza di cittadini, la contraddizione insanabile con la quale si scende a compromesso: l'attività produttiva che produrrebbe ricchezza e benessere e la condizione di schiavitù del lavoro.

Seguendo i beni confiscati abbiamo concluso il nostro viaggio davanti a questi capannoni che hanno rivelato uno dei tratti della modernità più abietti, il suo peccato originale costituito dalla coesistenza di benessere e schiavitù. Nessuno, dopo aver visto, può dirsi innocente e ciascuno deve assumersi la sua parte di responsabilità.



# report

GOBETTI-VOLTA SCHOOL

La Cina è vicina...ops...è già qui!

Alla Russell - Newton i ragazzi del Grand Tour sono stati accolti dai docenti e divisi in 4 gruppi per raggiungere il maggior numero di classi, non potendosi riunire nell' Auditorium preso dalla CGL per attività pianificate con la scuola.

Un gruppo ha incontrato la cl.2 e 4 del Liceo nella Biblioteca.

Dopo l'invito a non farsi scippare l'avvenire e di rimanere vigili sul loro destino,

Lorenzo Familiari ha illustrato il percorso sinora svolto.

Abbiamo compreso che intraprendere o non intraprendere questo viaggio ha fatto la differenza. Si può crescere in 7 gg? Sembra di sì: sono partiti ragazzi e rientrati giovani uomini impegnati nel sociale.

È stata raggiunta a Campi il Liceo Agnoletti, dopo aver visitato il bene confiscato alla mafia ed oggi convertito in residenza di giovani in difficoltà. È stato bello informare il Liceo sul loro territorio. In molti si sono stupiti proprio come a Bagno a Ripoli è successo a noi. È questo il segno che vanno conosciute queste realtà! Basta girare la faccia dall'altra parte.

"La manifestazione del vento del pensiero è l'attitudine a discernere il bene dal male, il bello dal brutto. È mia opinione che il male non possa mai essere radicale, ma solo estremo; e che non posseda né una profondità, né una dimensione demoniaca. Può ricoprire il mondo intero e devastarlo, precisamente perché si diffonde come un fungo sulla sua superficie. È una sfida al pensiero perché il pensiero vuole andare in fondo, tenta di andare alle radici delle cose, e nel momento che s'interessa al male viene frustrato, perché non c'è nulla. Questa è la banalità. Solo il Bene ha profondità, e può essere radicale." Noi vogliamo il bene e la sua profondità e la sua bellezza, mentre non l'abbiamo trovato nei capannoni cinesi di Campi. Grande amarezza perché se non fermiamo questo male liquido, liquidamente è una mentalità di schiavitù che contaminerà sempre più anche noi. Non giriamo dall'altra parte, non giratevi dall'altra parte VI aspettiamo il 9 Gennaio per fare il punto su tutti i punti toccati, scoperti, denunciati dal 3 al 9 ottobre.

Con la nostra visita in questa parte della piana fiorentina si conclude il Grand tour, almeno nella parte della ricognizione dei beni. Il protrarsi della visita in qualche capannone ci fa mancare l'appuntamento con gli amministratori di Sesto Fiorentino in attesa nel palazzo comunale. Li incontreremo nelle prossime settimane e ne daremo conto.

Nel pomeriggio giungiamo a Galluzzo, alla periferia di Firenze. Nella Casa del popolo hanno preparato la sala per l'appuntamento e i tavoli per la cena.

Ci sono ospiti illustri: Saverio Tommasi, giornalista e saggista, voce critica e acuta su molti temi di interesse pubblico, e tre dei componenti della Bandabardò, Finaz, Marco e Alessandro.

Dopo aver messo a punto immagini e testi i giovani del tour sono pronti. Prima il saluto e il ringraziamento di Salvatore Calleri, presidente della fondazione Caponnetto, poi i giovani prendono la parola e ci restituiscono il loro incredibile viaggio durato una settimana. Parole e immagini fluiscono a testimoniare l'ampiezza della questione. In Toscana vi sono più di 800 beni confiscati, ma la piccola parte di quelli visitati, sia quelli dove abbiamo avuto accesso sia quelli osservati dall'esterno, ci fa cogliere l'estrema varietà delle situazioni: i buoni esempi di recupero e riutilizzo e le condizioni di degrado di altri; le proposte e gli intendimenti di impiego e le risorse che mancano in tanti casi e che ci inducono ad elaborare una vera e propria proposta di legge di cui si parlerà nell'appuntamento del 2 dicembre prossimo; i beni dimenticati che sono veri e propri simboli del degrado e della cattiva





coscienza di cittadini e cittadine e della politica. Nel caso del tir bruciato e abbandonato a Prato o dell'hotel Paradiso a Montecatini Alto ci vorrebbe il linguaggio dell'arte per smontare e trasformare i significati, vista l'incapacità di assumere decisioni forti e univoche nel senso che riaffermino la capacità dello Stato di garantire l'osservanza delle norme. Ci sono domande e osservazioni prima della cena che arricchiscono il dibattito a cui partecipa anche qualche genitore.

Il momento conviviale è opera dei volontari della Casa del popolo, una consuetudine di ogni appuntamento e occasione di dibattito.



Saverio Tommasi introduce il dopocena con un ricordo della strage di via dei Georgofili con le cinque vittime e la città ferita. Le parole emozionano chi ha vivo nella mente quel terribile boato e le immagini della mattina dopo di piazza della Signoria piena di detriti e di polvere.

Dopo Finaz, Marco e Alessandro improvvisano alcuni pezzi dei più noti del loro repertorio. Sono stati nostri compagni di viaggio in piazza della Signoria dinanzi al bene confiscato per il lancio del Grand tour e hanno voluto esserci anche in chiusura a ribadire i loro convincimenti.

Poi ci sono stati solo abbracci e occhi stanchi e lucidi che dicono più di mille parole e sono il regalo migliore che ci consegnano i giovani del Grand tour.

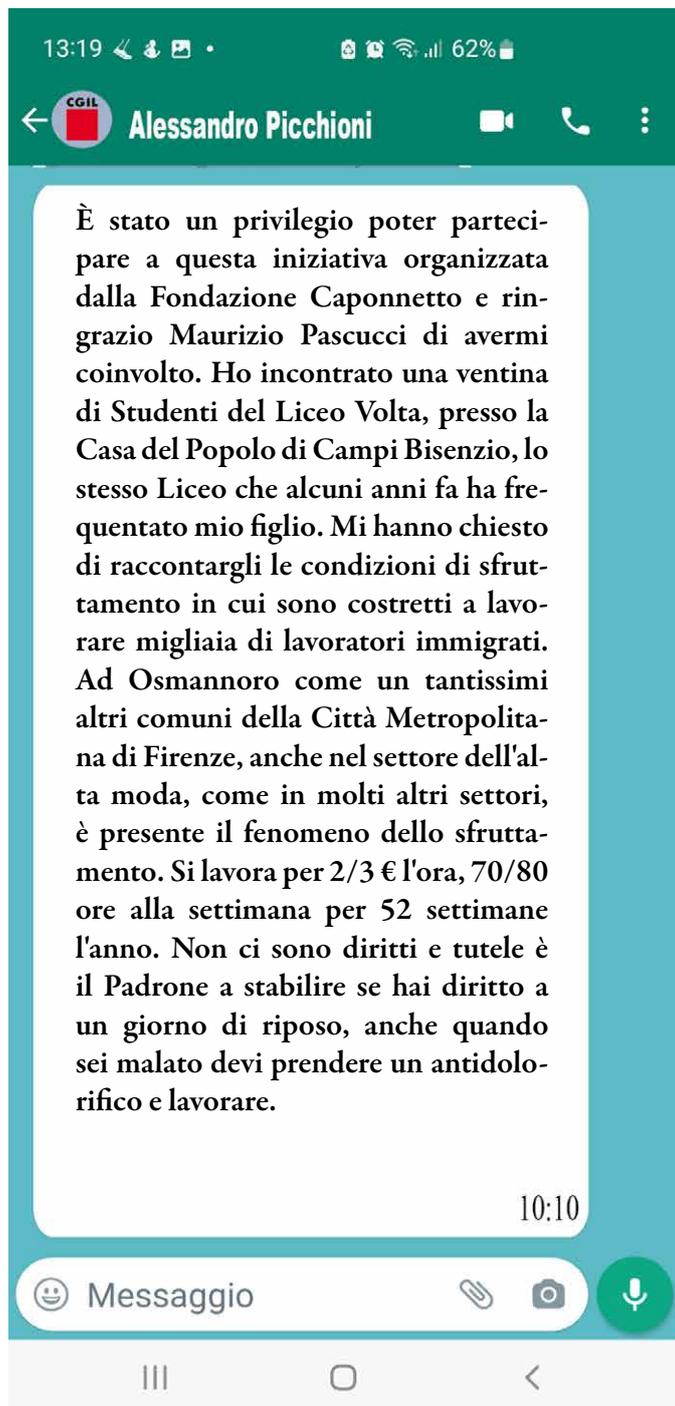


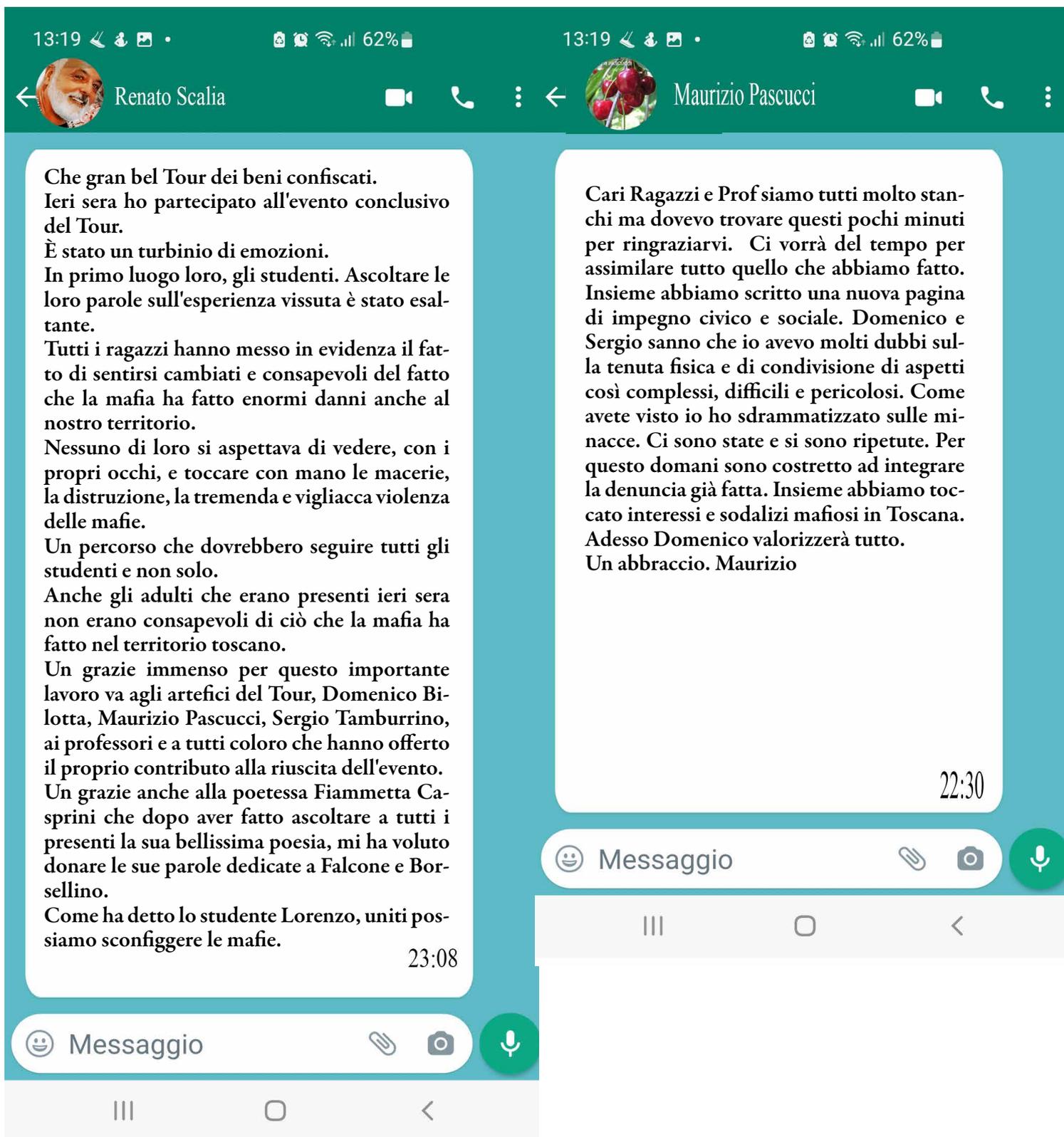
Il Tour dei Beni confiscati in Toscana è terminato ma le richieste di monitoraggio continuano ad arrivare!

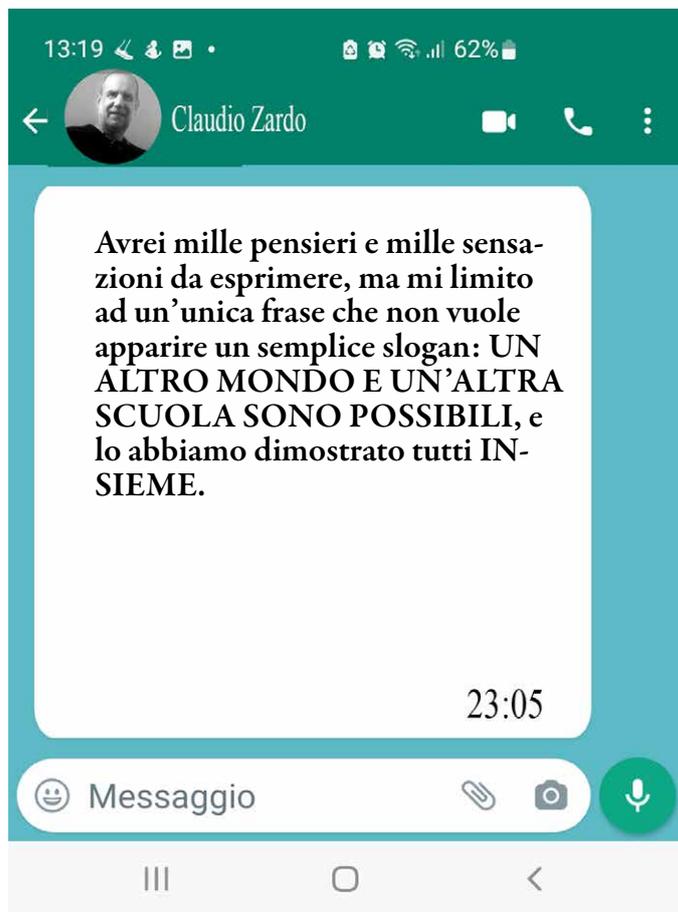
Noi ne abbiamo visitati 52 a fronte di 805 presenti in Toscana.

La modalità di monitoraggio con una scheda con foto corredata della storia, presente e futuro è risultata altamente efficiente.

In questi giorni associazioni, gruppi informali e comuni ci chiedono di effettuare la visita. Stiamo valutando come andare avanti.







# Padri e Suore Guanelliane

propongono

## IL CAMMINO DI SANTIAGO per giovani 18-35 anni

### DA SARRIA A SANTIAGO

PERCORSO SPIRITUALE  
ACCOMPAGNATO

DAL 27 LUGLIO

AL 03 AGOSTO

2024

INFO: [maria.folgori@gmail.com](mailto:maria.folgori@gmail.com)



[guanellianisulcamminodisantiago](https://www.facebook.com/guanellianisulcamminodisantiago) - cell. +39 339 4746565